

SONdE

Sviluppo Organico (del territorio)
per il dopo-Emergenza

RICERCA E PROSPETTIVE PROGETTUALI

in collaborazione con



Dipartimento di Giurisprudenza,
Scienze Politiche, Economiche e Sociali

progetto finanziato da



Atti presentati
il 22 giugno 2021
Alessandria, Palazzo Ghilini

La pandemia ha avuto un impatto importante in provincia di Alessandria e gli effetti permarranno a lungo.

Nei primi mesi dell'emergenza sanitaria, visti i dati relativi alla variazione del tasso di mortalità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e ai segnali di difficoltà delle attività locali, abbiamo iniziato a interrogarci sulle azioni da intraprendere per assicurare una ripresa, nel senso più esteso del termine, in tempi adeguati: l'avvio di un progetto basato su una indagine che rilevasse dati certi e pareri obiettivi ci ha trovati concordi nel procedere con il supporto del Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università del Piemonte Orientale.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha prontamente garantito il suo contributo alla Ricerca. A seguire la Fondazione CRT ha assicurato il sostegno per la fase successiva del progetto.

Nasce così SOND - Sviluppo Organico (del territorio) per il dopo Emergenza.

La disponibilità di alcuni testimoni privilegiati del nostro territorio, quali amministratori locali, imprenditori e esponenti della cultura ha consentito di avviare un confronto dal quale fare emergere punti di vista appropriati per valutare gli effetti della pandemia, i bisogni e le sfide che il nuovo scenario presenta. La ricerca ha riservato la giusta attenzione alla popolazione che vive nelle sette diverse aree che costituiscono la nostra eterogenea provincia. Il sentire della nostra gente ha fatto emergere spunti di riflessione incontrovertibili. L'emergenza da Coronavirus ha delineato una situazione critica, non solo dal punto di vista sanitario ma anche economico e sociale da cui ripartire.

In pochi mesi sono cambiate le dinamiche di relazione, di lavoro; lo stravolgimento nelle abitudini quotidiane iniziato con il lockdown si è protratto ben oltre il previsto, lasciandoci in eredità ripercussioni pesanti a carico di alcuni settori e ben pochi vantaggi. All'incertezza e alla preoccupazione si contrappone la consapevolezza di saper "ripensare" il proprio modello di vita.

Solo da qualche giorno il nostro territorio è tornato ad essere in zona bianca. I limiti allo svolgimento di attività in presenza hanno determinato la presentazione dei risultati della ricerca tre mesi dalla loro elaborazione. Le luci e le ombre che essa tratteggia sono il punto di partenza per costruire nuove prospettive e dare risposte in primis a coloro che più di altri hanno sofferto le conseguenze della pandemia.

Si apre un intenso se pur celere periodo di confronto, che la Provincia di Alessandria accompagnerà insieme a Smartvalley, che ha promosso questo percorso progettuale da cui far scaturire reti di collaborazioni, partenariati utili a costruire il futuro prossimo, sviluppando idee nuove che consentano di assicurare lavoro e prospettive di crescita per i nostri territori. La pandemia non ci lascia solo negatività: durante questo anno abbiamo imparato nuove modalità di relazione, abbiamo dato il giusto valore alla salute e all'istruzione, abbiamo fatto emergere la volontà di conoscere meglio le nostre risorse e le qualità dei nostri luoghi. Aspettative che vanno coltivate insieme alle sonde lanciate da un progetto che da oggi entra nella fase operativa. Arrivederci al prossimo autunno con le soluzioni individuate.

Nadia Biancato
Presidente

Gianfranco Baldi
Presidente

Ringraziamenti

All'UPO, Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali, in particolare alla Direttrice, **Prof.ssa Serena Quattrocolo**, e alla Docente Coordinatrice, **Prof.ssa Fabrizia Santini**

Al nostro ricercatore:

Giacomo Balduzzi - borsista di ricerca e docente a contratto dell'Università del Piemonte Orientale

Ai nostri stakeholder:

Giusy Barone - Direttrice creativa Compagnia Stregatti, Direttrice artistica Teatro San Francesco, Alessandria

Giuseppe Benzi - Amministratore IMEB Srl, Acqui Terme

Fabio Bergaglio - Titolare Bodrato Cioccolato Srl, Novi Ligure

Simone Bigotti - AD BBell Spa e Sindaco del Comune di Borgoratto Alessandrino

Gian Paolo Coscia - Presidente Camera di Commercio di Alessandria e Asti

Manuela Delorenzi - Sindaco del Comune di Visone

Lorenzo Lucchini - Sindaco della Città di Acqui Terme

Maurizio Miglietta - Presidente e AD Euromac Costruzioni Meccaniche srl, Villanova Monferrato

Federica Moschini - Amministratore Delegato IPS Srl, Spinetta Marengo

Roberta Panzeri - Segretario Generale Camera di Commercio di Alessandria e Asti

Alice Pedrazzi - Direttrice Confcommercio, Alessandria

Federico Riboldi - Sindaco della Città di Casale Monferrato

Paola Rivaro - Vice Direttore del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università degli Studi di Genova, titolare di B&B in Novi Ligure

Simone Rossi - già Direttore Michelin spa, stabilimento di Spinetta Marengo

Paola Sacco - Vice Presidente nazionale Confagricoltura Donna, Tortona

Antonello Zaccone - Capo di Gabinetto del Sindaco di Alessandria

Simone Zerbinati - Direttore Generale Zerbinati Srl, Casale Monferrato

Alle Fondazioni Bancarie per il loro sostegno:

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

Fondazione CRT

Indice

1. RICERCA - SOndE	pag. 7
1.1. Analisi Qualitativa - Metodi e obiettivi	pag. 10
1.2. Analisi Quantitativa - Metodi e obiettivi	pag. 11
1.3. Prima del Covid-19: uno sguardo al contesto economico piemontese e alessandrino	pag. 12
1.4. L'esplosione della pandemia e la diffusione del contagio	pag. 13
1.5. Uno sguardo al contesto economico piemontese e alessandrino nell'emergenza Covid-19	pag. 14
1.6. Il territorio alessandrino di fronte alla pandemia: attori ed esperienze	pag. 16
1.7. Le prospettive di un progetto	pag. 22
Elenco delle interviste	pag. 26
Riferimenti	pag. 27
2. SONDAGGIO - Atteggiamenti e giudizi sulla pandemia di Covid-19 in provincia di Alessandria	pag. 29
2.1. L'impatto sul mondo del lavoro	pag. 32
Tabella 1.1 - Mutamento nelle condizioni lavorative.	pag. 32
Tabella 1.2 - Mutamento delle condizioni lavorative sui singoli settori	pag. 33
Tabella 1.3 - Mutamento delle condizioni lavorative. Analisi per genere ed età	pag. 34
Tabella 1.4 - Giudizio sullo smart working	pag. 35
Tabella 1.5 - Lo smart working dopo il lock down	pag. 36
2.2. Il giudizio sulle misure	pag. 37
Tabella 2.1 - I giudizi sulle misure per fronteggiare la pandemia	pag. 37
Tabella 2.2 - Il giudizio nelle diverse zone	pag. 38
Tabella 2.3 - I giudizi sulle misure adottate. Analisi per categoria professionale	pag. 39
Tabella 2.4 - Giudizi sui provvedimenti del Governo. Analisi per fasce di età	pag. 39

2.3. Le prospettive di sviluppo economico per il territorio	pag. 40
Tabella 3.1 - La dinamica del reddito	pag. 40
Tabella 3.2 - Le condizioni economiche della provincia, prima del Covid	pag. 41
Tabella 3.3 - La situazione personale e quella collettiva	pag. 42
Tabella 3.4 - Le conseguenze della pandemia sull'economia della provincia	pag. 42
Tabella 3.5 - La ripresa in provincia rispetto ai contesti nazionale e regionale	pag. 43
Tabella 3.6 - I tempi della ripresa	pag. 44
Tabella 3.7 - I tempi della ripresa. Analisi per categorie di lavoratori	pag. 44
Tabella 3.8 - I settori su cui investire	pag. 45
2.4. L'eredità della pandemia	pag. 45
Tabella 4.1 - Gli effetti della pandemia	pag. 46
Tabella 4.2 - Eredità positive e negative. Tabella di contingenza	pag. 47
Tabella 4.3 - L'eredità positiva nelle diverse zone	pag. 47
3. TAVOLI - Progettazione	pag. 49
3.1 Tavolo Istruzioni e lavoro	pag. 52
3.2. Tavolo Territori, specializzazioni produttive innovazione "green"	pag. 53
3.3. Tavolo I borghi	pag. 55

1

Ricerca

SONdE

Sviluppo Organico (del territorio) per il dopo-Emergenza

Giacomo Balduzzi è borsista di ricerca e docente a contratto del Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università del Piemonte Orientale. Il suo principale tema di interesse riguarda i sistemi locali e regionali come espressione della società e intreccio tra politica, economia e istituzioni. Il suo approccio, che combina metodi qualitativi e quantitativi, valorizza la dimensione storica, la dialettica tra istituzioni e società e le forme di partecipazione degli attori individuali e collettivi alle scelte e al governo dei processi sociali. In questa prospettiva, ha approfondito l'organizzazione e il funzionamento dei processi di trasformazione produttiva della conoscenza, prestando particolare attenzione ai sistemi di istruzione e al rapporto tra scuola, università e sviluppo industriale. Tra le sue pubblicazioni, oltre a diversi saggi, articoli e contributi in opere collettanee e riviste nazionali e internazionali, si segnala il volume intitolato *L'avventura dei distretti: istituzioni e società nel capitalismo territoriale in evoluzione* (Pacini, 2017).

L'impianto del progetto "SONdE – Sviluppo Organico (del territorio) per il dopo Emergenza" prende avvio da questo semplice, ma importante assunto, gettando "sonde" per esplorare nuove pratiche, atteggiamenti e istanze volte a costruire un piano di sviluppo condiviso.

Su indicazione della prof.ssa Fabrizia Santini del Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche Economiche e Sociali del nostro ateneo è stato individuato nel dr. Giacomo Balduzzi, borsista di ricerca e docente a contratto dell'Università del Piemonte Orientale, l'esperto con il quale avviare la prima fase del progetto. SONdE si basa sulle risultanze della ricerca affidata all'UPO, sviluppata sia in termini qualitativi che quantitativi i cui metodi e obiettivi vengono esposti a seguire.

1.1. Analisi Qualitativa - Metodi e obiettivi

La prima fase della ricerca ha riguardato l'analisi qualitativa, volta ad approfondire con un pool di stakeholder una serie di temi e aspetti legati al contesto pre-Covid-19, alla crisi sanitaria, sociale ed economica e alle risposte attivate in conseguenza di essa, nonché alle prospettive di sviluppo del territorio per il dopo-pandemia.

Le interviste sono state realizzate nell'arco di circa quattro mesi, tra il 29 luglio e il 24 novembre 2020. Gli incontri sono avvenuti tutti in presenza, fatta eccezione per due dei colloqui realizzati in videoconferenza su piattaforma GoogleMEET, in osservanza alle norme di sicurezza sanitaria introdotte lo scorso novembre in seguito alla seconda ondata di contagi da Covid-19.

Il gruppo di intervistati è stato selezionato sulla base di diversi criteri.

Un primo criterio è di tipo territoriale. Come noto, il territorio della provincia di Alessandria è caratterizzato da una spiccata varietà e disomogeneità, nonché da un elevato policentrismo. Per questa ragione, il gruppo di ricerca ha selezionato i testimoni in modo da rappresentare diverse aree della provincia. I diciassette intervistati ne rappresentano almeno cinque: casalese, alessandrino, tortonese, acquese, novese.

In secondo luogo, si è voluto includere nel campione rappresentanti sia del mondo economico sia della pubblica amministrazione. In qualità di attori economici si è dato spazio a dieci manager o imprenditori di grandi, medie e piccole imprese della provincia, a una dirigente di Confcommercio e ai rappresentanti della Camera di Commercio (Presidente *pro tempore* e Segretario Generale). Dal lato delle pubbliche amministrazioni sono stati intervistati due sindaci di piccoli comuni e due di comuni centro-zona. Ai colloqui con i sindaci si è aggiunta anche un'intervista realizzata con un rappresentante dell'amministrazione, un dirigente del Comune capoluogo di provincia.

Un ulteriore criterio seguito nella selezione degli intervistati, con riferimento in particolare all'ambito degli attori economici, è stato quello del settore di appartenenza. La crisi legata al Covid-19 ha colpito fortemente le attività economiche, ma in maniera fortemente asimmetrica da settore a settore, in molti casi con ulteriori differenziazioni anche all'interno degli stessi settori. Al fine di esplorare, sia pure in maniera necessariamente non esaustiva, tali differenze, sono stati individuati esponenti del mondo economico appartenenti a diversi settori di attività: agricoltura, commercio, meccanica e manifatturiero, trasformazione alimentare, ICT, turismo, cultura e spettacolo. Le aziende intervistate, inoltre, sono ulteriormente differenziate tra piccole, medie e grandi in base al numero di addetti e al fatturato.

Infine, nella scelta degli intervistati si è fatta attenzione anche a due ulteriori criteri: quello generazionale e quello di genere. Si è prestata attenzione, infatti, a rappresentare adeguatamente nel gruppo dei testimoni privilegiati la componente femminile e la generazione dei trenta-quarantenni, presente sia tra gli esponenti del mondo economico sia negli enti locali. Tale scelta, riflettuta e deliberata in sede di

costruzione del campione, è stata finalizzata ad approfondire gli atteggiamenti, le attitudini e la volontà di protagonismo di coloro che appartengono a queste due categorie, il cui apporto per lo sviluppo futuro del Paese viene più volte sottolineato da molti osservatori ed esponenti istituzionali.

Le interviste realizzate si inseriscono nel tipo delle interviste semi-strutturate (Bichi, 2007, pp. 54-58). La strategia adottata nella conduzione di esse è quella della non-direttività, lasciando agli intervistati la primazia del discorso e lasciando agli interventi dell'intervistatore lo spazio di poche consegne e un numero limitato di "rilanci" nel corso del colloquio. L'obiettivo dell'indagine, infatti, è stato quello di raccogliere da ciascun testimone privilegiato un *racconto di vita* (Bichi, 2007, p. 156). L'interesse conoscitivo della ricerca, infatti, è quello di sollecitare una ricostruzione e una rielaborazione di una zona di esperienza in un arco temporale circoscritto, compreso tra una fase immediatamente precedente all'emergere dell'epidemia in Italia e quella successiva al primo lungo periodo di lockdown, per poi raccogliere le prospettive e gli indirizzi in vista di una futura ripresa nel dopo-emergenza.

1.2. Analisi Quantitativa - Metodi e obiettivi

La seconda fase dell'indagine ha avuto un taglio quantitativo: si è voluto sottoporre a un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne della provincia un set di domande finalizzate a rilevare esperienze personali, opinioni e atteggiamenti relativi alla pandemia, alle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria e del lockdown, alle prospettive di sviluppo per il territorio alessandrino.

L'inchiesta campionaria è stata condotta dall'Università del Piemonte Orientale in collaborazione con Epoké ricerche (2021) mediante indagine telefonica (metodo CATI). Il questionario è stato somministrato a un campione di 1001 casi, cittadini residenti in provincia di Alessandria con età superiore a 18 anni. Le telefonate sono state effettuate dal 23 novembre al 4 dicembre 2020, con l'esclusione della domenica, nella fascia oraria dalle 16.00 alle 20.30.

Il campione è stato rappresentativo della popolazione alessandrina per genere, età e zona ed è stato costruito mediante la stratificazione di quote rispetto alle proprietà appena indicate.

In particolare, per quanto riguarda il luogo di residenza, sono state individuate sette zone corrispondenti ai principali centri urbani provinciali (Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Ovada, Acqui Terme, Valenza).

Il presente resoconto rende conto dei dati raccolti nel complesso dell'indagine, alla luce anche di ulteriori informazioni provenienti da diverse fonti di dati consultate relative al contesto economico piemontese e alessandrino prima dell'emergere del Covid-19, all'esplosione della pandemia e al suo diffondersi sul territorio, all'impatto sul territorio regionale e provinciale da un punto di vista socio-economico.

1.3. Prima del Covid-19: uno sguardo al contesto economico piemontese e alessandrino

La pandemia di Covid-19, delineatasi nei primi mesi del 2020, ha colpito l'economia piemontese e alessandrina in un momento nel quale erano già presenti segnali di deterioramento del quadro macro-economico. A conferma di tale quadro possono essere citati i dati relativi alla demografia d'impresa. A livello nazionale il 2019 registra una crescita debolmente positiva: +0,4%. Il tasso del Piemonte è inferiore alla media nazionale, con un bilancio negativo tra iscrizioni e cessazioni: -0,35%. Alessandria, con 2.306 nuove imprese e 2.676 cessazioni (-370), presenta una diminuzione ancor più acuta rispetto alla media regionale, -0,86%, arrivando così a collocarsi in fondo alla classifica delle province italiane per questo dato (CCIAA Alessandria, 2020). La regione e la provincia registravano comunque un andamento positivo e una certa crescita in molti settori produttivi. Basti pensare che nel corso del 2019 il PIL piemontese è cresciuto in media dello 0,27%, a fronte di un tasso dell'1,4 per cento nel 2018 (Banca d'Italia, 2020a, p. 5), ma aveva comunque chiuso l'anno con un valore relativo al quarto trimestre, +0,2%, migliore della media nazionale, -0,3% (Unioncamere, 2020a).

Nel 2019 rallentano anche le esportazioni, il cui valore si è attestato sui 46,6 miliardi di euro, subendo una contrazione del 3,5% rispetto al 2018 (Unioncamere, 2020b). Si tratta di un risultato nettamente peggiore rispetto a quello nazionale. Le esportazioni italiane hanno registrato, infatti, una crescita dell'2,3% rispetto all'anno precedente. Un settore come quello dei mezzi di trasporto ha subito perdite consistenti (-16,1%), mentre si è mantenuto in netta crescita l'alimentare (9,3%). Tra il 2018 e il 2019 in provincia di Alessandria le esportazioni sono calate del 6,7% (Istat-Coeweb, 2020). Nonostante queste contrazioni, tuttavia, nel 2019 sono venute buone notizie dai distretti industriali piemontesi, in particolare da quelli alessandrini. Le esportazioni dei distretti piemontesi sono aumentate del 2,3% e hanno raggiunto un nuovo massimo storico, arrivando a quota 11,4 miliardi di euro. I distretti piemontesi hanno avuto performance migliori rispetto al settore manifatturiero regionale e anche rispetto ai distretti italiani, anch'essi in crescita, ma con un più contenuto +1,4%. Al primo posto per crescita dell'export, con 1 miliardo e 755 milioni di euro di fatturato nel 2019, troviamo il distretto dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato, che include anche una parte della provincia di Alessandria (Intesa Sanpaolo, 2020a). Subito dopo, al secondo posto della classifica per crescita dei volumi esportati tra il 2018 e il 2019, si posiziona il distretto dei Frigoriferi industriali di Casale Monferrato, sempre in provincia di Alessandria. Il distretto dell'oreficeria di Valenza, invece, perde l'1% di esportazioni nel 2019, dopo aver raggiunto picchi record nei due anni precedenti (Intesa Sanpaolo 2018; 2020a).

1.4. L'esplosione della pandemia e la diffusione del contagio

In questo contesto si inserisce l'emergere della pandemia mondiale. L'Italia è il primo paese europeo ad accertare, a partire da febbraio 2020, un'ampia diffusione del virus. Dall'epicentro in Lombardia, il contagio si diffonde ad alcune province delle regioni limitrofe. In Piemonte i primi casi sono stati registrati sin dalla fine di febbraio. La diffusione del virus ha inizialmente colpito soprattutto le areedi Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, per poi estendersi rapidamente al resto del territorio regionale.

Considerando l'andamento dei decessi nel primo bimestre del 2020 rispetto al 2015-2019 e quello nei mesi di marzo e aprile 2020 si può constatare come a partire da marzo ci sia una inversione di tendenza, concentrata soprattutto in alcune regioni: in Lombardia si passa da una diminuzione del 6,9% nel periodo gennaio-febbraio 2020 - rispetto alla media nello stesso periodo 2015-2019 - a un aumento del 188% nel mese di marzo; seguono l'Emilia-Romagna, Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta, la Liguria, il Piemonte e Marche (Istat-Iss, 2020, p. 8).

Considerando il fenomeno con un maggiore dettaglio territoriale, Alessandria è tra le province nelle quali esso ha assunto una intensità più drammatica. Secondo le rielaborazioni di Blangiardo e coautori (2020, p. 5), Alessandria è tra le prime dieci province in Italia per variazione del tasso di mortalità. L'aumento dei decessi nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso periodo 2015-2019 in provincia di Alessandria è del 93,1%, mentre la media regionale si ferma al 51,6%. La differenza rimane marcata anche nel mese di aprile: 82,8% in provincia contro 56,3% a livello piemontese. Inoltre, Alessandria è la provincia del Piemonte che presenta il più alto tasso di mortalità Covid per 100.000 abitanti nel primo quadrimestre 2020 (Istat-Iss, 2020, pp. 8-9).

La Tabella 1 mostra un confronto tra positivi, decessi e tasso di letalità del Covid-19 aggiornato al 31 dicembre 2020 su tre livelli territoriali: nazionale (Italia), regionale (Piemonte) e provinciale (Alessandria).

Tabella 1. Positivi, decessi e tasso di letalità per livello territoriale

Dati al 31.12.2020	Positivi	Decessi	Letalità
Italia	2.107.166	74.159	3,52
Piemonte	201.406	7.922	3,93
Alessandria	17.901	1.214	6,78

Fonti: Regione Piemonte, 2020; Ministero della Salute, 2021.

Come risulta evidente, il tasso di letalità da Covid-19 in provincia di Alessandria è quasi doppio rispetto a quelli nazionale e regionale. Le ragioni di tale sproporzione

dovranno certamente essere approfondite. In questa sede ci limitiamo a segnalare tre possibili fattori che possono aver concorso alla maggiore incidenza dei decessi tra i pazienti positivi al coronavirus. Un primo fattore è l'inquinamento: tra il 2010 e il 2019 Alessandria ha superato il limite di Pm10 rilevato in atmosfera in 896 giorni, collocandosi nella classifica dei capoluoghi di provincia al terzo posto, dopo Torino e Frosinone e superando persino Milano, che è quarta con 890 giorni di sfioramento (Legambiente, 2020, p. 7). Un secondo fattore, legato al primo, è la co-morbilità con altre patologie all'apparato respiratorio, particolarmente concentrate sul territorio. Un terzo fattore è legato alla forte incidenza degli anziani sulla popolazione. Nel 2020 la popolazione over 65 della provincia di Alessandria è pari al 28% e l'indice di vecchiaia (rapporto tra over 65 e under 14) è al 255,4%. In entrambi i valori Alessandria si colloca a un livello superiore rispetto alla media regionale, la quale è a sua volta di molto superiore alla media nazionale, nonostante, com'è noto il nostro paese abbia il secondo indice di vecchiaia più alto nel mondo (179,4%), inferiore soltanto a quello del Giappone (219,8% nel 2019).

1.5. Uno sguardo al contesto economico piemontese e alessandrino nell'emergenza Covid-19

Nella prima parte del 2020 la pandemia di Covid-19 ha avuto un forte impatto negativo sull'attività industriale del Piemonte. La produzione si è contratta del 10,7 per cento nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, risentendo della sospensione delle attività produttive non essenziali tra la fine di marzo e l'inizio di maggio e del marcato calo della domanda interna ed estera (Banca d'Italia, 2020b, p. 7).

Nel secondo trimestre dello scorso anno, in particolare, fatta eccezione per il settore alimentare, che ha mostrato una flessione più contenuta (-2,8%), tutti i principali comparti della manifattura regionale evidenziano forti diminuzioni produttive rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le più accentuate si sono registrate nella moda (-32,9%), nella meccanica (-19,9%), nell'industria dei metalli (-18,8%) e nelle industrie elettriche ed elettroniche (-18,5%). Non sono andati molto meglio legno-mobilia (-16,3%), mezzi di trasporto (-11,8%) e chimica/plastica (-11,4%). In particolare, il calo dei mezzi di trasporto è dovuto a un crollo della produzione di autovetture (-74,6%), accompagnato da una contrazione a doppia cifra della componentistica autoveicolare (-24,2%). Nello stesso semestre si verifica anche un drastico calo degli occupati, che passano da 1.832.000 a 1.769.000, con una diminuzione del 3,4% (-63.000 persone) (Confindustria Piemonte, 2020, pp. 8, 16). Le esportazioni regionali tra gennaio e settembre 2020 subiscono un brusco calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in settori quali mezzi di trasporto (-29,5%), tessile e abbigliamento (-20,9%), metallurgia (-20,3%), meccanica (-17,8%),

gomma plastica (-14,9%), chimica (-8,1%). In controtendenza il settore farmaceutico (+24,1%), mentre risulta pressoché stabile l'alimentare (-0,5%) (Unioncamere Piemonte, 2020c).

In Piemonte, nei primi 9 mesi del 2020 sono state autorizzate complessivamente 209.246.032 ore di cassa integrazione, con un aumento del 936% rispetto allo stesso periodo del 2019. Secondo le stime più recenti, nel 2020 la caduta del prodotto interno lordo regionale potrebbe risultare superiore al 10% (Confindustria Piemonte, 2020, p. 7). Come ben sintetizzato in un recente rapporto della Cassa depositi e prestiti, «la crisi Covid ha messo in risalto la fragilità del modello di sviluppo e potrebbe accentuarne ulteriormente il divario rispetto alle altre regioni del Nord» (CDP Think Thank, 2021, p. 7).

Scendendo più nel dettaglio della provincia di Alessandria, i dati a disposizione tracciano uno scenario a luci e ombre.

Da un lato, infatti, la composizione settoriale delle specializzazioni nel territorio alessandrino ha contribuito a rendere lievemente meno marcata la flessione dei livelli produttivi rispetto ad altre province piemontesi (Unioncamere, 2020b; 2020c).

D'altro lato, segnali meno incoraggianti riguardano la natalità delle imprese. In base ai dati recentemente diffusi dall'Unione delle Camere di Commercio del Piemonte, nel 2020 sono nate 20.942 aziende in Piemonte, il 19,4% in meno rispetto alle 25.972 nuove iscrizioni registrate nel corso del 2019. Al netto delle 21.913 cessazioni (il 20,3% in meno rispetto alle 27.489 del 2019), il saldo appare ancora una volta negativo (-917 unità), fenomeno che alimenta la lenta e continua erosione del tessuto imprenditoriale locale. Tra tutti i distretti piemontesi il più colpito dal calo delle esportazioni nel primo semestre 2020 è stata l'Oreficeria di Valenza (-52,6% per un calo di 579 milioni di euro). I mesi successivi non sono riusciti più di tanto ad attenuare le perdite: le esportazioni del distretto Orafo di Valenza si sono quasi dimezzate nel complesso del periodo gennaio-settembre, con una perdita complessiva per 808 milioni di euro e una contrazione nel terzo trimestre 2020 del 43,3%. Il distretto valenzano sconta il netto calo degli acquisti che ha colpito tutto il settore orafico italiano, registrando uno dei risultati peggiori all'interno del manifatturiero italiano con la produzione che si è contratta del 31,3% ed il fatturato del 28,7% nei primi 10 mesi. La domanda mondiale di gioielli in oro (-40% tra gennaio e settembre secondo i dati WGC in tonnellate) ha portato a una contrazione dell'export italiano di entità paragonabile: -39,1% in valore e -34,9% in quantità (Intesa Sanpaolo, 2021, p. 4). Nonostante i segnali di ripresa del terzo trimestre, anche il distretto del freddo di Casale Monferrato registra un calo delle esportazioni: -20,3% nei primi 9 mesi del 2020 (Intesa Sanpaolo, 2021, p. 4). Due sistemi dell'agroalimentare che includono anche parte della provincia di Alessandria, sono invece riusciti a ottenere risultati di crescita delle esportazioni nel terzo trimestre 2020: in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta dei distretti Nocciola e frutta piemontese (+6,5%) e Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+5,4%).

1.6. Il territorio alessandrino di fronte alla pandemia: attori ed esperienze

Gli amministratori, gli imprenditori e gli altri attori sociali ed economici intervistati durante la ricerca restituiscono una rappresentazione complessivamente positiva dell'economia territoriale prima del Covid-19. Di seguito, per esempio, il punto di vista di due esponenti della Confcommercio e della Camera di Commercio intervistati sulla situazione economica del territorio nella fase precedente alla pandemia:

Si stava vivendo una fase di consolidamento della ripresa dopo la crisi del 2008 [], si viveva una fase di progettualità, con molte sfide [] lo scenario futuro faceva pensare a uno sviluppo (Dirigente Confcommercio, femmina 29.7.2020).

La situazione si era stabilizzata, i dati erano confortanti [...] soprattutto grazie a fiori all'occhiello come la gioielleria; era scesa la disoccupazione e si era stabilizzata la natalità delle imprese; inoltre, fatto molto importante, c'era stata una ripresa della disponibilità creditizia bancaria (Presidente Camera di Commercio 24.11.2020).

Alcune delle imprese raccontano di un «ottimismo», che aveva spinto per esempio a nuovi investimenti per ampliare il proprio sito industriale (Imprenditore macchine automatiche 11.9.2020) e di «un 2020 che iniziava con forti ambizioni e prospettive di crescita», con «progetti di trasformazione degli impianti» finalizzati allo «sviluppo di prototipi innovativi» (Dirigente azienda pneumatici, maschio 22.9.2020), nonché piani per l'assunzione di ulteriore personale e l'acquisto di nuovi macchinari (Imprenditore dolciario 31.8.2020).

L'inchiesta campionaria conferma la visione di un territorio che prima della pandemia stava vivendo una fase di assestamento della ripresa successiva alla crisi del 2008. Lo si intuisce guardando alle risposte degli intervistati relative alla condizione reddituale personale prima e dopo il Covid-19.

Tra il 2018 e il 2019 la stragrande maggioranza (80,5%) delle persone che hanno risposto al sondaggio dichiarano una situazione stabile (Tabella 2).

Sulla base dei dati raccolti, tuttavia, della popolazione intervistata dichiara di aver subito una riduzione del proprio reddito già nel corso della fase precedente alla pandemia il 13,5%, mentre soltanto il 6% del campione ha visto crescere le entrate economiche tra il 2018 e il 2019. Nell'anno del Covid-19 la categoria prevalente rimane «stabile» (61,2%), ma quasi il 40% del campione vede diminuire il proprio reddito (circa il quadruplo rispetto all'anno prima) e scompare del tutto la categoria di quanti percepiscono un aumento dei propri redditi.

Tabella 2. La dinamica dei redditi della popolazione alessandrina nel periodo 2018-2020

Reddito personale	In aumento	Stabile	In diminuzione
Tra il 2018 e il 2019	6,00%	80,5%	13,5%
Tra il 2019 e il 2020	0%	61,2	38,8

Fonte: Epoké ricerche, 2021, p. 40.

Se si passa dalla sfera personale a quella collettiva, emerge nello stesso modo un quadro poco ottimistico. Le condizioni economiche della provincia prima del Covid-19 sono viste come stabili dal 45% della popolazione, buone o in ripresa dal 21% e critiche dal 34%. L'inchiesta campionaria, tuttavia, mette in luce un elemento assai interessante, ovvero le differenze tra aree della provincia. I giudizi positivi di coloro che risiedono nell'alessandrino, nell'acquese e nel valenzano sono pressoché in linea con la media provinciale, mentre le zone di Casale e Ovada presentano una quota di ottimisti più alta della media. I residenti del novese e del tortonese, mostrano, al contrario, una valutazione complessivamente più negativa: nell'area di Novi solo il 15% ritiene che le prospettive di sviluppo pre-pandemia fossero buone o in ripresa, mentre nell'area di Tortona il 39% considera «critiche» le condizioni economiche in provincia di Alessandria prima del Covid-19 (Tabella 3).

Tabella 3. Giudizio sulle condizioni economiche della provincia, prima del Covid

Area di riferimento	Buone/in ripresa	Stabili	Critiche	Totale
Intera provincia	21%	45%	34%	100%
Alessandria	21%	46%	33%	100%
Casale Monferrato	24%	43%	33%	100%
Novi Ligure	15%	47%	38%	100%
Tortona	22%	39%	39%	100%
Ovada	29%	40%	31%	100%
Acqui Terme	19%	47%	34%	100%
Valenza	19%	51%	30%	100%

Fonte: Epoké ricerche, 2021, p. 41.

I diversi approcci sulle condizioni economiche da zona a zona della provincia si confermano anche nelle risposte fornite a proposito della ripresa post-Covid. Nell'area di Valenza, per esempio, nessun intervistato ritiene che la ripresa della provincia di Alessandria sarà «più veloce» rispetto a quella della regione Piemonte. Al contrario, il 6% dei rispondenti dell'alessandrino hanno questa sensazione. Nelle zone di Acqui e Novi l'incidenza degli ottimisti è del 4%, nel tortonese e nel casalese del 3% e nell'ovadese raggiunge addirittura il 10%. Coloro che temono che la ripresa sarà «più lenta» rispetto al resto della regione, invece, corrispondono al 39% del campione tra i residenti nel valenzano, mentre nell'acquese sono soltanto il 23% e nell'ovadese il 27% (Epoké ricerche, 2021, p.43).

Con riferimento all'impatto dell'emergenza sanitaria sui settori economici, come già accennato all'inizio di questo report, le interviste con gli imprenditori restituiscono un ulteriore elemento di varietà e complessità rispetto alle fonti statistiche. Se queste ultime, infatti, ci restituiscono una situazione molto differenziata da settore a settore, dagli incontri con imprenditori emergono forti asimmetrie anche all'interno dello stesso comparto produttivo. Lo spiega bene un imprenditore dolciario intervistato, che spiega come l'impatto del Covid-19 sia stato molto diverso sulle imprese del suo settore:

Questo territorio esprime numerose aziende ma ognuna lavora su un segmento di fascia diverso [...] chi lavora con la GDO ha avuto con il Covid-19 addirittura un incremento di vendita su certi prodotti [...], noi invece serviamo principalmente negozi specializzati e simili, costretti alla chiusura durante il lockdown [...]. Pur potendo rimanere aperti, in quanto settore alimentare, abbiamo avuto perdite significative, circa il 50% in meno rispetto all'anno precedente (Imprenditore dolciario 31.8.2020).

Tra i comparti che hanno subito un brusco e drammatico stop dalla pandemia vi è senz'altro quello dell'accoglienza turistica. Dalla testimonianza di una imprenditrice intervistata, oltre al lockdown e al prolungarsi delle restrizioni anti-contagio, pesa soprattutto il decisivo calo dei turisti dall'estero. Dalle parole della testimone, sembra emergere l'urgenza di un ripensamento complessivo della strategia in questo settore da parte di tutti gli attori locali, anche in considerazione della necessità di rivolgersi a nuovi target di mercato, diversificando e rinnovando l'offerta, in modo da valorizzare in modo nuovo e diverso gli asset che possono rendere attrattivo e accogliente il territorio (Imprenditrice B&B turistico 31.8.2020).

Un fenomeno, invece, che ha toccato trasversalmente diversi settori, sia in ambito pubblico sia privato, è stato quello dello smart working. Il 61,1% dei residenti in provincia di Alessandria, secondo l'inchiesta campionaria realizzata, ha continuato a lavorare da casa, tramite smart working o modalità similari (Epoké ricerche, 2021, p. 32). Tra le testimonianze degli imprenditori intervistati ci sono quelle di aziende che hanno utilizzato massicciamente questo sistema, al fine di minimizzare i rischi e dare il più possibile continuità alle attività:

Quando c'è stato il lockdown abbiamo messo il 90% circa delle persone a lavorare in smart working, anche se non eravamo obbligati [...] abbiamo creato una modalità di lavoro che consentiva a tutti di essere collegati al centralino telefonico aziendale e la videoconferenza sempre attiva: abbiamo creato tante sale di videoconferenza quanti sono gli uffici - amministrazione, back office, assistenza tecnica, commerciale, ecc. [...] Al mattino quando uno iniziava la sua attività lavorativa entrava nella stanza, vedeva i suoi colleghi e poteva

parlare come se fossero in ufficio [...] ci si è inventati un nuovo modo di lavorare (Imprenditore ICT, maschio 27.8.2020).

Allo stesso modo, non mancano voci che segnalano ragioni di prudenza e cautela rispetto a un'introduzione massiccia e troppo acritica dello smart working. Un imprenditore, a capo di una media azienda alimentare che fattura 50 milioni di euro all'anno e che occupa quasi 350 addetti, è molto netto nel formulare una critica al ricorso allo smart working che non tenga conto della necessità di mantenere ambienti, spazi e contesti di interazione e relazione continua tra le persone, al fine di promuovere la cooperazione e la reciprocità nei gruppi di lavoro, nonché far circolare le conoscenze e stimolare l'innovazione:

Lo smart working non è quello che è stato fatto fino adesso, quello è telelavoro [...] Lo smart working prevede che una persona si organizzi il proprio tempo e lavori per l'azienda indipendentemente dagli orari dell'azienda [...]. Lo smart working va fatto, ma non credo che sia utile abusarne né da una parte né dall'altra [...] io credo nel rapporto umano [...] il network delle persone e della conoscenza non funziona senza l'incontro, lo scambio diretto tra persone (Imprenditore agroalimentare 11.9.2020).

I giudizi di questo imprenditore sembrano essere condivisi da una larga parte di coloro che hanno sperimentato e stanno tuttora sperimentando lo smart working, soprattutto a causa della pandemia in provincia di Alessandria. Il giudizio sullo smart working, che emerge dai dati dell'inchiesta campionaria, sembra piuttosto polarizzato e tendenzialmente negativo: il 49% dei rispondenti che hanno lavorato con questa modalità ritiene che le proprie attività siano state «meno produttive». Il 18% ha espresso un'opinione diametralmente opposta, mentre il 33% considera «invariata» la propria produttività nel passaggio alla formula del lavoro agile. Si registra, come prevedibile, una propensione, anche se non molto accentuata, a dare giudizi migliori sulla produttività dello smart working tra i giovani tra i 18 e i 34 anni. I lavoratori tra i 35 e i 54 anni, invece, sono più critici. Vi è, d'altro canto, un'inclinazione più accentuata nell'attribuire maggiore produttività alle attività in smart working tra i lavoratori over 55 e ancor più tra i lavoratori over 65. Un risultato, quest'ultimo, forse un po' meno intuitivo rispetto agli altri. Si potrebbe ipotizzare – come fa il rapporto di Epoké ricerche – che incidano maggiormente, per queste persone, il risparmio di energie e il minore impegno fisico nel lavoro da casa, unitamente alla possibilità di avere un ambiente domestico più tranquillo e adatto al lavoro rispetto alla fascia di età tra i 35 e i 55 anni, che spesso hanno figli incasa da accudire. In assenza di dati specifici, si possono formulare solo ipotesi, che possono costituire la base per future ricerche e approfondimenti nel merito (Epoké ricerche, 2021: pag.35).

Analizzando le priorità e le istanze presentate dagli imprenditori e dagli amministratori intervistati nel corso della ricerca, si nota una certa varietà in base ai settori, alle sensibilità personali degli intervistati e ai territori di appartenenza. Un tema ricorrente, che è stato sollevato trasversalmente, da imprenditori e amministratori, appartenenti a vari settori e diverse aree della provincia, riguarda la necessità di lavorare a percorsi di istruzione e ingresso nel mondo del lavoro di diplomati e laureati.

Facciamo fatica a colmare un gap che avvertiamo nella ricerca e sviluppo, soprattutto per le difficoltà che incontriamo nel trovare personale laureato preparato (Imprenditore elettromeccanico 3.9.2020),

spiega un imprenditore di una piccola-media impresa che produce e installa quadri di media e bassa tensione per impianti industriali.

L'esigenza di meglio collegare i percorsi di istruzione con quelli lavorativi è avvertita anche da alcuni sindaci: «Dobbiamo avvicinare l'industria all'istruzione per evitare di sfornare allievi che non trovano possibilità di occupazione [...] il numero di ragazzi disoccupati è elevatissimo, mentre le aziende non trovano manodopera» (Sindaco comune centro zona 1, maschio 27.8.2020).

Questa visione è confermata da un testimone che guida un'impresa del settore meccanico con 140 addetti. L'azienda nel 2019 ha realizzato ricavi per 18,23 milioni di euro, tra i quali il fatturato estero incide per l'85%. L'imprenditore non nasconde le proprie difficoltà nella ricerca di tecnici con una formazione di base, che possano fermarsi in azienda, dopo un periodo di pratica nello stabilimento:

Per noi una persona che esce dal triennio di ingegneria - al pari di un perito elettronico - è in grado di essere operativa dopo circa due anni di pratica in azienda [...] I diplomati in questi settori sono sempre di meno, ne escono una trentina all'anno dalla scuola superiore. Tra questi una parte prosegue con gli studi universitari, un'altra parte si mette in proprio, un'altra parte ancora vuole fare altro...tra imprese concorrenti i diplomati ce li strappiamo di mano (Imprenditore macchine automatiche 11.9.2020)

Le aziende stanno adottando varie strategie per affrontare il problema. Sembra interessante il caso di un'azienda che per un paio di anni, in epoca pre-Covid, ha promosso visite nel proprio stabilimento destinate a studenti e genitori all'ultimo anno del primo ciclo di studi (terza media), insieme ai loro docenti e ad alcuni rappresentanti del locale istituto tecnico. Lo scopo di questi incontri è quello di favorire un orientamento per studenti e famiglie, così che possano fare scelte sulla prosecuzione degli studi avendo anche una conoscenza diretta delle realtà che, in prospettiva, possono offrire opportunità di crescita professionale e occupazione sul territorio.

Il collegamento con l'istruzione tecnica è considerato un nodo centrale anche per le grandi imprese. Uno tra i manager intervistati, alla guida dello stabilimento locale di uno dei più grandi gruppi multinazionali nel settore pneumatici (circa 20 miliardi di fatturato e 123.500 addetti in tutto il mondo), nell'elencare i principali punti di forza del territorio alessandrino dal punto di vista del business dell'azienda, cita proprio «i rapporti istituzionali buoni», in particolare «la collaborazione con le scuole tecniche» e «l'Università del Piemonte Orientale» (Dirigente azienda pneumatici, maschio 22.9.2020).

Le testimonianze e i dati raccolti a proposito del tema del rapporto tra istruzione e lavoro spingono ad almeno due ordini di considerazioni. In primo luogo, alcuni imprenditori non solo sono consapevoli della necessità di unire maggiormente i percorsi di studio e quelli di ingresso nella vita lavorativa, ma stanno anche tentando di elaborare risposte creative e adeguate. In secondo luogo, questi segnali dovrebbero essere colti da parte delle scuole e delle istituzioni, le quali potrebbero attivarsi per:

- 1) comprendere l'impatto dell'evoluzione tecnologica, che sta avanzando a ritmi sempre più incalzanti;**
- 2) conoscere di più e meglio il tessuto economico-produttivo locale;**
- 3) rafforzare i percorsi di orientamento;**
- 4) sperimentare forme di didattica che valorizzino l'apporto di competenze anche esterne alla scuola;**
- 5) pensare i percorsi di studi avendo presenti le specificità e le vocazioni territoriali.**

Si tratta di primi orientamenti per futuri progetti e percorsi che sono e saranno sempre più centrali nelle prossime fasi.

Non è possibile immaginare un rilancio della ripresa che non parta dallavoro e in particolare dai percorsi istruzione-vita-lavoro delle fasce più giovani. Non ci sarà ripresenza senza un cambio di passo rispetto alla tendenza a un sempre maggiore impoverimento - economico, dei redditi, dei risparmi, ma anche di prospettive, di fiducia verso il futuro - delle giovani generazioni.

Nel prossimo, ultimo, paragrafo si espongono le risultanze di dettaglio per delineare le prospettive di un futuro progetto di sviluppo della provincia sulla base degli elementi raccolti nel corso di questa ricerca.

1.7. Le prospettive di un progetto

In base alle testimonianze raccolte, l'emergenza Covid-19 ha attivato nuove reti nella provincia di Alessandria, sia in ambito economico-imprenditoriale, sia in ambito politico-istituzionale.

I racconti degli intervistati, infatti, si soffermano su incontri, tavoli e gruppi di lavoro, nati per confrontarsi e risolvere problemi contingenti, che poi si sono progressivamente allargati anche ad altre necessità e hanno creato nuove reti stabili di confronto e di lavoro, rimaste tali anche successivamente.

È la testimonianza della rappresentante di uno stabilimento di circa 60 addetti - all'interno di un gruppo leader in Europa negli imballaggi di alluminio - che non si è fermato nemmeno un giorno durante il lockdown. La testimone racconta di avere «riscoperto i vicini di casa» (Imprenditrice imballaggi alluminio 15.9.2020), perlopiù aziende a pochi passi da proprio stabilimento, con le quali, prima dell'emergenza, non aveva avuto occasione di stabilire legami forti.

Un imprenditore dolciario, invece, spiega come, durante la fase più acuta della crisi, si sia «riattivato il distretto»:

Ci siamo incontrati con altri imprenditori [...] per capire come si poteva riattivare una collaborazione [...] siamo diversi ma abbiamo anche interessi in comune [...] stiamo prendendo in esame diverse possibilità [] vogliamo collaborare soprattutto sul fronte della ricerca e dell'innovazione (Imprenditore dolciario 31.8.2020).

Anche l'esperienza dell'associazionismo di categoria nell'ambito delle piccole botteghe e microimprese artigiane, sembra confermare questo dato. La rappresentante di un'associazione di categoria del settore, intervistata in questa ricerca, mette in evidenza come l'emergenza ha reso centrale l'associazionismo e la solidarietà tra i soci.

Per tutto il periodo del lockdown abbiamo garantito servizi di assistenza per far fronte alle necessità e alle difficoltà emerse, compreso uno sportello di supporto psicologico per gli imprenditori. I servizi sono stati forniti anche ai non soci, come gesto di responsabilità nei confronti di tutta la categoria, che è stato condiviso da tutti i soci [] Noi (l'Associazione di categoria, *NdR*) abbiamo sentito la responsabilità, l'utilità e l'importanza del nostro ruolo [] e ci siamo resi conto di rappresentare un appoggio in un momento in cui gli imprenditori non ce l'avevano questo appoggio []. Se da una parte la comunità si è accorta dell'importanza del negozio di vicinato quando ha visto la serranda abbassata e le luci spente, molti commercianti si sono accorti della differenza che fa avere un interlocutore come l'associazione in un momento di difficoltà (Dirigente Confcommercio, femmina 29.7.2020).

Emergono, specularmente, fenomeni analoghi sul versante del governo locale. I testimoni intervistati, sia dei Comuni più popolosi sia dei piccoli centri, fanno riferimento a nuove reti instauratesi durante l'emergenza, che hanno favorito una costante collaborazione tra le amministrazioni e altri attori, pubblici e privati, del territorio: ASL, ospedali, protezione civile, Croce Rossa, associazioni di categoria, Camera di Commercio. Tutti i testimoni intervistati concordano nel ritenere che queste reti di collaborazione non si esauriranno con l'emergenza, ma rimarranno stabilmente e contribuiranno a riorganizzare la ripresa post-Covid (Sindaco piccolo comune 1, maschio 27.8.2020; Sindaco comune centro-zona 2, maschio 28.8.2020; Sindaco piccolo comune 2, femmina 28.8.2020; Dirigente comune capoluogo, maschio 7.9.2020). In questo processo non è da trascurare il ruolo del settore della cultura e dello spettacolo, che è stato fortemente colpito dal prolungarsi della pandemia, ma che può contribuire ad attivare un significativo valore aggiunto, potenzialmente produttivo per la ripresa e lo sviluppo. In questo ambito, come racconta una testimone intervistata, si ritrovano nel nostro territorio realtà di dimensioni medio-piccole, sostenute da comunità non numerose ma vitali, che condividono passioni, interessi, gusto per la ricerca e la creatività (Imprenditrice cultura e spettacolo 23.11.2020).

Nell'approcciarsi al tema della futura ripresa, emergono in tutta la loro nettezza i tratti di **una provincia che si presenta**, come ha mirabilmente spiegato Giovanni Sisto (1990, p. 9), «**diversa [...] nelle immagini esterne e nelle strutture interne delle sue componenti**», poiché gli attori dell'alessandrino sembrano guardare a prospettive abbastanza differenti, in base alle diverse sensibilità e vocazioni personali, territoriali e di settore.

In questa sede, ai fini di una sintesi, individuiamo tre prospettive di sviluppo che, combinando in maniera ragionata i risultati emersi dalle due fasi di ricerca, sembrano affiorare e guidare le scelte degli attori sociali ed economici della provincia:

**la prospettiva del "cibo",
quella del "verde",
e quella dei "borghi".**

La prima, quella del **"cibo"**, si collega senz'altro alla vocazione agricola della provincia, ma anche alla presenza di numerose imprese nel settore della trasformazione alimentare, con la realizzazione di esperimenti di accordi di filiera innovativi, come avvenuto di recente nel caso del grano.

Le «sonde» di questa ricerca hanno raccolto un buon numero di riscontri in questa direzione (Epoké ricerche, 2021, p. 45). Nell'ambito dell'inchiesta campionaria è stato chiesto agli intervistati su quali settori ritenessero necessario investire per incentivare la ripresa e di fornire tre risposte in ordine di priorità. Nonostante la forte eterogeneità delle risposte, è possibile rilevare che il «turismo enogastronomico»

raccoglie il 35% delle menzioni ed è anche il settore indicato da più persone come prima scelta. Inoltre, il maggior numero di menzioni – 36% del campione – è attribuito all’opzione «agricoltura», che il 14% degli intervistati indica come prima scelta. L’alimentare, invece, è un po’ più in fondo alla classifica dei settori prioritari sui quali gli alessandrini concentrerebbero gli investimenti: il 13% del campione lo menziona e soltanto il 6% lo indica come prima scelta. Molte più menzioni sono attribuite, invece, all’artigianato e alla cultura, indicati rispettivamente dal 32% e dal 21% dei rispondenti. Il settore culturale, in particolare, è considerato dal 15% del campione il primo dei comparti su cui investire e prende così il secondo posto in questa classifica dopo il turismo enogastronomico.

La prospettiva **“verde”**, invece, emerge come prospettiva di innovazione delle imprese della provincia. La gran parte dei rappresentanti delle imprese manifatturiere intervistati ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo in ottica “green” e dichiara di voler intensificare gli investimenti in quella direzione. Allo stesso modo, anche molte imprese agricole, come dimostra la testimonianza dell’imprenditrice intervistata in questa ricerca, stanno realizzando investimenti nella direzione di ridurre l’impatto ambientale e rendere più sostenibili le produzioni (Imprenditrice agricola 29.7.2020). Inoltre, anche alcuni esponenti delle amministrazioni comunali interessati dalle interviste realizzate nella prima fase di questa ricerca si sono espressi a favore di investimenti in grado di favorire uno sviluppo economico della provincia che riesca ad agganciare l’attuale corso di cambiamenti ormai sempre più spesso riportati all’etichetta di “transizione ecologica”. Gli approfondimenti qualitativi indicano che la scelta della prospettiva “verde” sembra attirare consensi unanimi e trasversali, mentre minori riscontri in tal senso emergono dall’inchiesta campionaria. Tra coloro che hanno partecipato all’inchiesta campionaria realizzata dal progetto SOND, il settore «Energie rinnovabili, green economy, riciclo» ottiene il 9% delle menzioni e solo il 5% di consensi come prima scelta. Guardando a tali risultati, sembra emergere con chiarezza la necessità di indirizzare maggiori sforzi nella direzione di coinvolgere e sensibilizzare le persone attorno alle opportunità economiche del settore *green*. In particolare, guardando alle differenze territoriali, i meno convinti da una “prospettiva verde” sembrano i residenti del casalese, del valenzano e dell’acquese. D’altro lato, le zone di Novi e Ovada sembrano mostrare i maggiori consensi ecologisti. Si mantengono nella media, invece, le risposte ottenute nell’alessandrino e nel tortonese.

Infine, l’ultima prospettiva di sviluppo che emerge dalla ricerca è quella dei **“borghi”**. Il Covid-19, com’è noto, ha spinto molte persone – soprattutto nelle fasce “alte” del mercato del lavoro – lontano dai grandi centri metropolitani e ha indotto alcuni alla ricerca di località che possono offrire una migliore qualità della vita e un contesto favorevole, sostenibile e funzionale nel quale risiedere e lavorare, con forme di smart working. Molti degli intervistati del progetto “SOND” hanno indicato questa come una nuova opportunità anche per i piccoli borghi della provincia di Alessandria, ma

hanno anche indicato alcune criticità da affrontare e risolvere, al fine di consolidare questa prospettiva. In primo luogo occorre migliorare e potenziare le infrastrutture per la mobilità delle persone tra i grandi centri metropolitani vicini – Genova, Milano, Torino – e i piccoli borghi della provincia. In secondo luogo è necessario fornire ai piccoli comuni della provincia infrastrutture digitali, collegamenti internet stabili, sicuri e a banda larga e assistenza. In terzo luogo è necessario rendere attrattivi i piccoli centri per le persone e le famiglie, potenziando i servizi educativi e scolastici, l’offerta di attività ludiche, educative e culturali, il commercio. Si tratta di un programma di rilancio molto impegnativo e che richiede significativi investimenti per essere realizzato. Tuttavia, sembrerebbe questo un momento nel quale alcune leve e risorse di tipo sociale, culturale e naturalistico che i borghi e i piccoli centri conservano da sempre possano essere opportunamente valorizzate per contrastare le ormai pluridecennali tendenze all’abbandono e allo spopolamento di alcuni territori.

Le tre prospettive qui sopra brevemente descritte non si presentano come reciprocamente escludenti. Piuttosto, presentano alcuni tratti di complementarità, che potrebbero favorire la progressiva costruzione di un’unica strategia che le tenga tutte e tre insieme, valorizzandone i punti di sinergia e le reciproche sovrapposizioni. In quest’ottica, la presente ricerca potrà fornire alcuni spunti e indicazioni, che andranno successivamente confermati, validati e approfonditi, nel percorso di definizione della futura strategia di sviluppo territoriale.

Elenco delle interviste

Dirigente Confcommercio, femmina 29.7.2020
Imprenditrice agricola 29.7.2020
Sindaco comune centro zona 1, maschio 27.8.2020
Sindaco piccolo comune 1 e Imprenditore ICT, maschio 27.8.2020
Sindaco comune centro-zona 2, maschio 28.8.2020
Sindaco piccolo comune 2, femmina 28.8.2020
Imprenditore dolciario 31.8.2020
Imprenditrice B&B turistico 31.8.2020
Imprenditore elettromeccanico 3.9.2020
Dirigente comune centro-zona, maschio 7.9.2020
Imprenditore macchine automatiche 11.9.2020
Imprenditore agroalimentare 11.9.2020
Imprenditrice imballaggi alluminio 15.9.2020
Dirigente azienda pneumatici, maschio 22.9.2020
Imprenditrice cultura e spettacolo 23.11.2020
Presidente Camera di Commercio 24.11.2020
Segretario Camera di Commercio, femmina 24.11.2020

Riferimenti

Banca d'Italia (2020a), *Economie regionali. L'economia del Piemonte*. N. 1, Giugno 2020. Roma: Banca d'Italia. URL: <<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0001/2001-piemonte.pdf>> [data di accesso: 18 dicembre 2020].

Banca d'Italia (2020b), *Economie regionali. L'economia del Piemonte. Aggiornamento congiunturale*. N. 23, Novembre 2020. Roma: Banca d'Italia. URL: <<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0023/23-piemonte.pdf>> [data di accesso: 27 gennaio 2021].

Bichi, R. (2007), *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*. Roma: Carocci.
Blangiardo, G., Fantozzi, R., Guelfi, A., Tucci, V. (2020), *Covid-19 e scenari di mortalità: un'analisi livello provinciale*, 19 giugno 2020. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. URL: <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Report_Scenari-Mortalit%C3%A0_Province_19-giugno-2020.pdf> [data di accesso: 20 dicembre 2020].

CCIAA Alessandria (2020), *Nel 2019 meno imprese in Provincia e in Alessandria*. Alessandria: Ufficio studi Camera di commercio di Alessandria. URL: <http://images.al.camcom.gov.it/f/Varie/Economia_Provinciale/10/10053_CCIAAAL_1422020.pdf> [data di accesso: 18 dicembre 2020].

CDP Think Thank (2021), *L'economia piemontese: le 5 eccellenze da cui ripartire*, Report Cassa Depositi e Prestiti, chiuso il 22 gennaio 2021.

Confindustria Piemonte (2020), *Piemonte Impresa Novembre 2020*, URL: <<https://www.confindustria.piemonte.it/comunicazione/studi-economici/piemonte-impresa/send/274-piemonte-impresa/1714-piemonte-impresa-nov-2020>> [data di accesso: 27 gennaio 2021].

Epoché ricerche (2021), *Atteggiamenti e giudizi sulla pandemia di Covid-19 ad Alessandria*. Report di ricerca (non pubblicato).

Intesa Sanpaolo (2018), *Distretti industriali ancora vincenti in Piemonte*, Comunicato stampa, 4 maggio 2018. URL: <<https://group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa/comunicati-stampa/2018/05/CNT-05-0000000501857>> [data di accesso: 19 dicembre 2020].

Intesa Sanpaolo (2020a), *Monitor dei distretti del Piemonte. Aprile 2020*. Direzione Studi e Ricerche. URL: <https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/Monitor_dei_Distretti_del_Piemonte_aprile_2020.pdf> [data di accesso: 18 dicembre 2020].

Intesa Sanpaolo (2020b), *Monitor dei distretti del Piemonte. Novembre 2020*. Direzione Studi e Ricerche. URL: <https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/research/it/monitor-distretti/regionali/ottobre2020/piemonte_10_2020.pdf> [data di accesso: 18 dicembre 2020].

Intesa Sanpaolo (2021), *Monitor dei distretti del Piemonte. Gennaio 2021*. Direzione Studi e Ricerche. URL: <<https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/research/it/monitor-distretti/regionali/>>

gennaio2021/piemonte_01_2021.pdf> [data di accesso: 18 dicembre 2020].

Istat-Coeweb (2020), *Interscambio commerciale in valore Alessandria*. URL: <<https://www.coeweb.istat.it/default2.htm>> [data di accesso: 18 dicembre 2020].

Istat-ISS (2020), *Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente. 1° quadrimestre 2020*. 4 giugno 2020. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. URL: <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Rapp_Istat_Iss_3Giugno.pdf> [data di accesso: 20 dicembre 2020].

Legambiente (2021), *Mal'Aria di città*. Roma: Dossier di Legambiente. URL: <<https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/01/Malaria-di-citta-2020.pdf>> [data di accesso: 27 gennaio 2021].

Ministero della Salute (2021), *Covid-19. Situazione in Italia*. URL: <<https://opendatadpc.maps.arcgis.com/apps/opsdashboard/index.html#/b0c68bce2cce478eaac82fe38d4138b1>> [data di accesso: 26 gennaio 2021].

Regione Piemonte (2020), *Gli aggiornamenti di novembre e dicembre 2020*. Torino: Piemonteinforma Agenzia quotidiana di informazione sulle attività della Giunta regionale. URL: <<https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/novembre.pdf>> [data di accesso: 26 gennaio 2021].

Sisto, G. (1990), *Alessandria: una provincia diversa*, Genova: Sagep.

Unioncamere Piemonte (2020a), *Comunicato stampa*. 10 febbraio 2020. Torino: Ufficio Comunicazione, Stampa e Redazione web Unioncamere Piemonte. URL: <http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28632_UCCP_1022020.pdf> [data di accesso: 18 dicembre 2020].

Unioncamere Piemonte (2020b), *Comunicato stampa*. 12 marzo 2020. Torino: Ufficio Comunicazione, Stampa e Redazione web Unioncamere Piemonte. URL: <http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28648_UCCP_1232020.pdf> [data di accesso: 18 dicembre 2020].

Unioncamere Piemonte (2020c), *Comunicato stampa*. 16 dicembre 2020. Torino: Ufficio Comunicazione, Stampa e Redazione web Unioncamere Piemonte. URL: <http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28911_UCCP_16122020.pdf> [data di accesso: 27 gennaio 2021].

Unioncamere Piemonte (2021), *Comunicato stampa*. 18 gennaio 2021. Torino: Ufficio Comunicazione, Stampa e Redazione web Unioncamere Piemonte. URL: <http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28925_UCCP_1812021.pdf> [data di accesso: 28 gennaio 2021].

2

Sondaggio

Atteggiamenti e giudizi

sulla pandemia di Covid-19 in provincia di Alessandria

a cura di Epoké Ricerche

Epoké. Ricerche sociali applicate nasce oltre dieci anni fa come associazione culturale non lucrativa. Oggi collegata all'omonima casa editrice (*Edizioni Epoké*), negli anni si è occupata di progetti diversi, tutti inerenti alle scienze sociali: dalla formazione, alla comunicazione, alla divulgazione scientifica. Il cuore dei suoi interessi è da sempre l'attività legata alle indagini demoscopiche nell'ambito delle quali ha sviluppato un'esperienza consolidata da committenze pubbliche e private.

Il sondaggio sulle opinioni degli alessandrini è stato condotto attraverso un'indagine telefonica (metodo CATI). Il questionario è stato somministrato a un campione di 1001 casi, cittadini residenti in provincia di Alessandria con età superiore a 18 anni. Le telefonate sono state effettuate nel periodo 23 novembre- 4 dicembre 2020. Il campione è stratificato (può quindi essere considerato rappresentativo) per genere, età e zona di residenza all'interno della provincia. In particolare, sono state individuate sette zone corrispondenti ai principali centri urbani provinciali (Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Ovada, Acqui Terme, Valenza). Come è noto, Alessandria è una provincia policentrica in cui le diverse zone hanno tradizioni culturali e vocazioni lavorative relativamente diverse. La composizione del campione ne tiene quindi conto.

2.1. L'impatto sul mondo del lavoro

Condizioni lavorative

Il questionario si concentra, innanzitutto, sugli aspetti legati all'impatto del covid rispetto alle attività lavorative. La domanda chiave in questo senso era così formulata:

D. 1 Come sono mutate le Sue attività lavorative nel periodo di lockdown (8 marzo - 4 maggio 2020)?

Questa e le successive tre domande, sempre tese ad approfondire il mondo del lavoro, erano ovviamente rivolte alla sola popolazione attiva (filtrata nelle domande di anagrafica).

Soltanto il 5% dei lavoratori asserisce di non aver avuto mutamenti nella sua condizione lavorativa. Una piccola percentuale, meno del 3%, asserisce di avere intensificato l'attività in conseguenza dell'emergenza. Circa il 18% dei lavoratori ha quindi continuato con la propria attività (magari appunto intensificandola).

Per tutti gli altri il covid ha causato trasformazioni di qualche tipo. Di gran lunga prevalente in questo senso è stato il lavoro da casa che ha riguardato il 60% dei lavoratori.

Tabella 1.1 - Mutamento nelle condizioni lavorative.

	(%) sul Totale	(%) sulle valide (lavoratori)
<i>Ho sospeso temporaneamente il lavoro</i>	4,1	9,5
<i>Sono stato messo in cassa integrazione</i>	3,9	9,0
<i>Ho lavorato da casa/hof atto smart working</i>	26,4	61,1
<i>Ho riorganizzato l'attività (es. ristorazione)</i>	1,0	2,3
<i>Ho intensificato l'attività in conseguenza dell'emergenza</i>	1,1	2,6
<i>Non sono mutate</i>	6,7	15,5
	56,8	100

Anche se i casi di singoli cluster sono troppo pochi su questo specifico segmento per fare una statistica significativa, è comunque interessante osservare come il lavoro da casa abbia riguardato prevalentemente le professioni di concetto o ingenerale i ruoli impiegatizi, mentre, giocoforza, i lavori manuali sono stati effettuati comunque presso i tradizionali luoghi di lavoro. Si tratta di una conclusione intuitiva, ma che è sempre bene tenere presente.

Tabella 1.2 - Mutamento delle condizioni lavorative sui singoli settori.

	Dirigenti funzionari	Insegnanti	Impiegati	Operai	Imprenditori e liberi prof.	Commercianti, artigiani, agricoltori
<i>Smart working</i>	2%	8%	40%		11%	
<i>Ho sospeso</i>			3%	5%		2%
<i>Ho riorganizzato</i>					2%	1%
<i>Ho intensificato</i>			2%	1%		
<i>Cassa integrazione</i>			4%	5%		
<i>Non sono mutate</i>				12%	1%	2%

Nota: I valori sono espressi in percentuale sul totale di quanti dichiarano un'occupazione.

È interessante notare che la sospensione temporanea del lavoro ha colpito di più i giovani (15% contro il 9% del campione totale). Probabilmente ciò è connesso con una maggiore precarietà del lavoro giovanile che durante il lockdown è stato appunto semplicemente interrotto. Un dato simile si riscontra rispetto al genere, con le donne in una posizione più precaria e debole.

Sempre tra i giovani, ma anche tra gli over 65, sale anche significativamente la categoria di chi invece non ha mutato le proprie condizioni di lavoro. Anche se più accentuata nella fascia 35-54 anni, l'esperienza dello Smart working sembra trasversale rispetto al genere e all'età. Tra l'altro occorre ricordare che, in qualche modo essa è stata condivisa dagli studenti attraverso la DaD (didattica a distanza).

Tabella1.3 - Mutamento delle condizioni lavorative. Analisi per genere ed età.

Risposta	Tot.	18-34	35-44	45-54	55-64	65+	M	F
Ho sospeso	9,5%	15%	9%	8%	7%	9%	6%	14%
Cassa integrazione	9,0%	9%	8%	9%	10%	9%	10%	8%
Smart working	61,1%	48%	66%	67%	59%	55%	62%	60%
Ho riorganizzato	2,3%	3%	2%	2%	3%	0%	3%	2%
Ho intensificato	2,6%	2%	4%	3%	1%	0%	3%	2%
Non sono mutate	15,5%	22%	12%	11%	20%	27%	17%	13%

Lo smart working

Le due domande successive erano in effetti tese ad approfondire proprio il tema del lavoro da casa:

D.2 Le attività in smart working svolte da lei o dai suoi dipendenti si sono rivelate:

D.3 Attualmente, invece, come si configura la Sua attività?

Il giudizio sullo Smart working sembra piuttosto polarizzato e tendenzialmente negativo con metà del campione che lo ritiene meno produttivo, mentre soltanto il 18% sembra avere apprezzato le modalità di lavoro da casa.

Non sembrano esserci differenze significative rispetto ai singoli ambiti di lavoro, mentre qualche spunto di riflessione arriva dall'analisi per genere ed età. Non sorprende che i giovani tendano a dare giudizi migliori sulla produttività dello smart working (anche se la struttura complessiva nella distribuzione delle opinioni non cambia). Meno intuitiva è invece l'opinione positiva espressa dalle fasce di età più anziane. Difficile dire quali fattori pensino in questo caso in assenza di un'indagine specifica (forse un minore impegno fisico nel lavoro da casa, o la possibilità di avere un ambiente domestico più tranquillo e adatto al lavoro rispetto alle fasce di età 35 – 55 che presumibilmente hanno figli da accudire), il dato merita comunque di essere rilevato e discusso.

Tabella1.4 - Giudizio sullo smart working

	Più produttive	Invariate	Meno produttive	Totale
(%)su chi ha fatto smart working	18%	33%	49%	100%
18 -34 anni	22%	35%	43%	100%
35 -44 anni	18%	31%	51%	100%
45 -54 anni	13%	36%	51%	100%
55 -64 anni	22%	28%	50%	100%
65 anni e oltre	29%	29%	43%	100%
Maschio	16%	32%	52%	100%
Femmina	20%	35%	45%	100%

Lo smart working, comunque, sembrerebbe un fatto acquisito visto che meno di un terzo dei lavoratori è tornato a svolgere la propria attività solo in presenza. Questo dato è probabilmente influenzato dai nuovi provvedimenti assunti dal Governo nei mesi autunnali e attivi al momento dell'intervista. Tuttavia, è comunque sufficiente a indicare una tendenza.

Il dato sul ritorno in presenza sembra relativamente omogeneo. È tuttavia possibile notare come le due categorie che più apprezzano lo smart working sono anche quelle che dopo il primo lockdown hanno maggiormente alternato il lavoro da casa con quello in presenza.

Tabella 1.5 - Lo smart working dopo il lockdown

Lavoro...	Prevalentemente da casa	Prevalentemente in presenza	Solo in presenza	Totale
(%) su smart working	54%	15%	31%	100%
18 -34 anni	55%	24%	21%	100%
35 -44anni	56%	13%	31%	100%
45 - 54anni	55%	10%	35%	100%
55 -64 anni	51%	14%	34%	100%
65 anni e oltre	45%	27%	27%	100%
Maschio	52%	15%	32%	100%
Femmina	58%	14%	28%	100%

Va infine sottolineato come l'intero campione ritenga che, alla fine della pandemia, continuerà a svolgere un lavoro nel medesimo ambito in cui già opera (domanda4). Per quanto abbiamo trasformato le modalità del lavoro, l'esperienza di questi mesi non lascia intravedere una trasformazione radicale dei settori lavorativi.

2.2. Il giudizio sulle misure

Misure nazionali e locali

La seconda parte del sondaggio, indagava invece il giudizio sulle misure intraprese dal Governo e dagli enti territoriali per contrastare il diffondersi del virus. Queste le domande poste al campione:

D. 5 Come giudica, complessivamente, le misure e le scelte adottate per affrontare l'emergenza a livello nazionale? Quanto sono adeguate (in una scala da 1 a 10)?

D.6 Come giudica, complessivamente, le misure e le scelte adottate per affrontare l'emergenza in particolare nella Provincia? Quanto sono adeguate (in una scala da 1 a 10)?

In generale il giudizio sembra più positivo che negativo e non sorprende vedere che è sostanzialmente coerente tra livello nazionale e livello locale con un leggero (e forse statisticamente poco rilevante) miglioramento del giudizio rispetto all'azione delle amministrazioni locali.

Tabella 2.1 - I giudizi sulle misure per fronteggiare la pandemia

	Livello nazionale	Livello locale
Molto positivo	29,6%	31,2%
Positivo	37,6%	39,0%
Negativo	22,1%	24,0%
Molto negativo	10,8%	5,9%
Totale	100%	100%

Nota. La domanda chiedeva un giudizio da 1 a 10. Nell'elaborazione i giudizi sono stati aggregati così: voti 10, 9 e 8 nella categoria Molto positivo, 7 e 6 in Positivo, 5 e 4 in Negativo, 3, 2 e 1 in Molto negativo.

Il giudizio dei territori

Pur con le cautele già esposte in premessa, è possibile dare uno sguardo ai giudizi prevalenti nelle diverse zone rispetto al modo in cui si sono mosse le rispettive amministrazioni locali.

I Territori di Novi, Tortona e Acqui presentano in questo senso dei giudizi relativamente negativi, rispetto al resto della provincia. Se per la zona di Tortona è possibile immaginare ragioni legate al "focolaio di Sale" o alle complicate vicende dell'Ospedale, sembrano meno evidenti le ragioni specifiche dei giudizi espressi nelle altre zone. È possibile che in generale questi orientamenti siano trainati dal generale rapporto (più o meno positivo) con le rispettive amministrazioni locali.

Tabella 2.2-Il giudizio nelle diverse zone

	Molto positivo	Positivo	Negativo	Molto negativo	Totale
Alessandria	33%	43%	19%	5%	100%
Casale Monferrato	32%	38%	23%	8%	100%
Novi Ligure	31%	36%	27%	6%	100%
Tortona	27%	42%	26%	6%	100%
Ovada	39%	33%	24%	4%	100%
Acqui Terme	31%	31%	31%	7%	100%
Valenza	26%	44%	26%	4%	100%

Nota. La domanda chiedeva un giudizio da 1 a 10. Nell'elaborazione i giudizi sono stati aggregati a due a due: voti 10 e 9 nella categoria Molto positivo, 8 e 7 in Positivo e così via.

I giudizi nei diversi settori lavorativi e nelle fasce di età

I giudizi si mantengono relativamente omogenei anche rispetto alla situazione lavorativa. In questo caso abbiamo considerato il "voto medio" per come emerge da ciascuna categoria.

Come si nota l'oscillazione è minima, con l'unica eccezione del giudizio maggiormente negativo fornito da chi, nella fase di lockdown non ha cambiato le proprie condizioni lavorative. Sarebbe scorretto generalizzare, sostenendo che chi ha dovuto continuare a lavorare avrebbe preferito una chiusura anche del proprio settore. Tuttavia, un giudizio di questo tipo ha certamente avuto un suo peso.

Tabella 2.3- I giudizi sulle misure adottate. Analisi per categoria professionale.

	Livello nazionale (voto medio)	Livello locale (voto medio)
Intero campione	6,24	6,46
Studenti	6,42	6,45
Smart working	6,44	6,50
Attività sospesa	6,24	6,76
Cassa integrazione	6,31	6,26
Condizioni non mutate	5,61	6,04
Casalinghe	6,31	6,55
Pensionati	6,11	6,42

Infine, uno sguardo ai giudizi articolari sulle diverse fasce di età ci mostra una situazione sostanzialmente omogenea.

Tabella 2.4 - Giudizi sui provvedimenti del Governo. Analisi per fasce di età

	Molto positivo	Positivo	Negativo	Molto negativo
18 -34 anni	32%	40%	19%	10%
35 -44 anni	38%	34%	17%	11%
45 -54 anni	29%	39%	23%	10%
55 -64 anni	26%	37%	29%	9%
65 anni e oltre	27%	38%	22%	13%

2.3. Le prospettive di sviluppo economico per il territorio

I redditi personali

La terza parte del sondaggio era poi dedicata ai temi più schiettamente economici. Questa sezione era introdotta da due domande relative alla condizione reddituale personale:

D.7 Pensando al reddito complessivo della sua famiglia, ossia a tutte le fonti di reddito (da lavoro e da pensione, affitti, rendite da capitale, ecc.), Lei direbbe che a fine 2019 era più alto, più basso o sostanzialmente uguale a quello della fine del 2018?

D.8 Pensando al reddito complessivo della sua famiglia, ossia a tutte le fonti di reddito (da lavoro e da pensione, affitti, rendite da capitale, ecc.), Lei direbbe che a fine 2020 sarà più alto, più basso o sostanzialmente uguale a quello della fine del 2019?

Le risposte sul punto sono quantomai eloquenti e lasciano intravedere una dinamica certamente negativa dei redditi personali. Tra il 2018 e il 2019 la situazione dichiarata risulta sostanzialmente stabile (80%), pur con una nota negativa. La percentuale di quanti vedono il reddito in diminuzione, seppur minoritaria è tutt'altro che marginale e soprattutto è più che doppia rispetto a quanti lo vedono in miglioramento.

Nel confronto tra 2019 e 2020 il segno diventa invece nettamente negativo. Certo la categoria prevalente rimane "stabile" (60%), ma quasi il 40% del campione vede diminuire il proprio reddito (quasi il quadruplo rispetto all'anno prima) e scompare del tutto la categoria di quanti vedono i redditi in aumento.

Si tratta di una fotografica significativa dell'impatto forte che la crisi economica dovuta alla pandemia sta avendo sulla popolazione.

Tabella 3.1-La dinamica del reddito

Reddito personale:	In aumento	Stabile	In diminuzione
Tra il 2018 e il 2019	6,0%	80,5%	13,5%
Tra il 2019 e il 2020	0%	61,2%	38,8%

La situazione economica della provincia

D'altronde, se si passa dalla sfera personale a quella collettiva, emerge anche qui un quadro poco incoraggiante. La domanda successiva andava appunto a indagare la percezione degli intervistati rispetto alla situazione economica provinciale.

D.9 Pensando all'economia del territorio della Provincia di Alessandria prima dell'emergenza Covid-19, complessivamente, come ne giudica le condizioni?

Le condizioni economiche della provincia sono viste in modo stabile, o addirittura negativo. Il giudizio sembra relativamente omogeneo sui diversi territori, anche se vanno fatte rilevare le punte negative nelle zone di Novi e Tortona.

Tabella 3.2- Le condizioni economiche della provincia, prima del Covid

	Buone o in ripresa	Stabili	Critiche	Totale
Intera provincia	21%	45%	34%	100%
Alessandria	21%	46%	33%	100%
Casale Monferrato	24%	43%	33%	100%
Novi Ligure	15%	47%	38%	100%
Tortona	22%	39%	39%	100%
Ovada	29%	40%	31%	100%
Acqui Terme	19%	47%	34%	100%
Valenza	19%	51%	30%	100%

Redditi personali e situazione economica visti insieme

Se incrociato con la situazione personale prima della pandemia (rilevata dalla domanda 7), il giudizio collettivo contribuisce a definire un quadro non ottimistico.

Per molti la stabilità personale (categoria, come abbiamo visto, di gran lunga prevalente con l'80%) si abbina a una incertezza sulla situazione collettiva. Solo una minoranza di chi dichiara un reddito stabile o in crescita, vede una situazione buona o in ripresa nell'economia della provincia, mentre in tutte le categorie di reddito personale appare significativa la percentuale di chi intravede una situazione critica a livello collettivo.

Tabella 3.3 - La situazione personale e quella collettiva

	Situazione economica della provincia			Totale
	Buona o in ripresa	Stabile	Critica	
Reddito personale in crescita	18%	42%	40%	100%
Reddito personale stabile	21%	46%	34%	100%
Reddito personale in calo	24%	40%	36%	100%

Le conseguenze della pandemia sull'economia

Su un tessuto già percepito come fragile, gli intervistati immaginano prospettive negative in conseguenza della pandemia. La domanda successiva indagava proprio questo:

D.10 Come giudica che saranno le conseguenze della pandemia sul tessuto economico e produttivo del territorio della Provincia di Alessandria, una volta passata l'emergenza?

Negative

In gran parte negative e solo in minima parte positive In parte negative e in parte positive

Come appare dalle possibili risposte (sopra riportate) abbiamo dato per scontato che la pandemia avesse delle conseguenze negative sull'economia provinciale. Ciò che abbiamo chiesto è se, però, accanto a queste gli intervistati vedessero o meno anche delle conseguenze positive.

Il quadro che emerge è nettamente negativo. Meno del 20% degli intervistati ha una visione relativamente ottimistica immaginando che le conseguenze positive stiano in egual misura a quelle negative. Circa il 60% addirittura non è disposto a vedere conseguenze positive di alcun tipo.

Le risposte oscillano poco tra i diversi territori (non riportiamo qui la tabella per brevità), dove pure emerge un picco di pessimismo nella zona di Ovada. Più significativa è la differenza emersa nelle diverse coorti anagrafiche,rispetto a cui vale la pena sottolineare come i più pessimisti siano i giovani (18-34) e la fascia tra i 45 e i 54 anni.

Tabella 3.4 - Le conseguenze della pandemia sull'economia della provincia.

	Solo negative	Più negative che positive	Ugualmente negative e positive	Totale
Intero campione	57%	24%	19%	100%
18 -34 anni	62%	20%	18%	100%
35 -44 anni	52%	24%	24%	100%
45 -54 anni	63%	20%	17%	100%
55 -64anni	54%	29%	17%	100%
65 anni e oltre	54%	26%	20%	100%

Le prospettive di ripresa economica

Peraltro, questo atteggiamento relativamente pessimista emerge anche se si rivolge lo sguardo alla futura ripresa.

D.11 Come giudica che sarà la ripresa economica del territorio della Provincia di Alessandria dopo l'emergenza del coronavirus,rispetto al contesto italiano?

D.12 Come giudica che sarà la ripresa economica del territorio della Provincia di Alessandria dopo l'emergenza del coronavirus, rispetto al contesto della regione Piemonte?

Poco meno del 40% degli intervistati ritiene infatti che la nostra provincia sarà più lenta nella ripresa rispetto al contesto nazionale. Tale percentuale scende se invece si rapporta il giudizio alla ripresa nel contesto piemontese, ma resta tuttavia a un elevato 31%.Minoritaria (quasi marginale se riferita alla regione) è la percentuale di chi ritiene l'economia provinciale addirittura più reattiva rispetto ai contesti di riferimento.

Tabella 3.5 - La ripresa in provincia rispetto ai contesti nazionale e regionale.

	Contesto nazionale	Contesto regionale
Più veloce rispetto al contesto	8,9%	4,5%
In linea con il contesto	53,6%	64,1%
Più lenta rispetto al contesto	37,5%	31,4%
Totale	100%	100%

I tempi della ripresa

La successiva domanda indagava poi i tempi immaginati per la ripresa:

D.13 Quando pensa torneremo a livelli economici pre-covid

La maggioranza degli intervistati immagina tempi medio lunghi, quantificati in due o tre anni. Oltre un terzo del campione ha invece una visione più negativa immaginando tempi ancora più lunghi o addirittura pensando che non ritorneremo ai livelli economici pre crisi.

Se si tratti di un giudizio complessivamente ottimistico o pessimistico, potrà essere valutato soltanto alla luce degli effettivi tempi di ripresa.

Tabella 3.6 - I tempi della ripresa

1 anno	7,5%
2 anni	43,1%
3 anni	15,0%
Oltre 3 anni	28,5%
Non torneremo al precedente livello	6,0%
Total	100,0%

Il giudizio non sembra articolarsi in modo significativo tra i diversi cluster. Tuttavia, è interessante fermarsi sull'analisi delle risposte fornite dalle diverse categorie di lavoratori. Di qui emerge un dato (tendenziale) apparentemente contro intuitivo. Solo le categorie apparentemente più stabili a fornire giudizi più pessimisti.

Tabella 3.7 - I tempi della ripresa. Analisi per categorie di lavoratori

	In quanti anni torneremo ai livelli economici pre-crisi			Totale
	1anno	2 o 3anni	+ di tre anni o mai	
Studenti	6%	58%	35%	100%
Smart working	8%	58%	35%	100%
Attività sospesa	5%	61%	34%	100%
Cassa integrazione	0%	69%	31%	100%
Condizioni non mutate	6%	46%	48%	100%
Casalinghe	8%	55%	37%	100%
Pensionati	9%	61%	30%	100%

I settori su cui investire

Per chiudere il cerchio dei temi strettamente economici, abbiamo chiesto al campione su quali settori ritenessero necessario investire per incentivare la ripresa:

D.16 In quali settori, a suo parere, si dovrebbero concentrare gli investimenti pubblici e privati per favorire una veloce e duratura ripresa economica nel territorio della Provincia di Alessandria

Gli intervistati potevano fornire tre risposte in ordine di priorità. Nella tabella

3.8 esponiamo i risultati indicando la percentuale sul totale dei casi di quanti

hanno menzionato ciascun settore come "primo" (cioè più importante), "secondo" e "terzo". Presentiamo anche il dato delle menzioni totali ricevuto da ciascun settore (sempre in percentuale sul totale dei casi). I dati sono ordinati in ordine decrescente rispetto alle menzioni ottenute da ciascun settore come "primo".

La prima cosa che si nota è una forte eterogeneità delle risposte. Non esiste in altri

termini un singolo settore chiaramente individuato come trainante o strategico per la provincia. Tre settori superano il 30% nelle menzioni totali: turismo (che è anche il più indicato tra le menzioni come "primo"), agricoltura e artigianato. Si tratta di settori tra loro collegati e in qualche modo afferenti a un'immagine post-industriale della provincia.

Specularmente restano invece minoritari settori che pure in provincia hanno avuto in passato e hanno tutt'oggi grandissima rilevanza come quelli strettamente industriali o quelli legati alla green economy che dei primi possono rappresentare uno sviluppo.

Tabella 3.8 - I settori su cui investire

	Menzioni come			Totali
	Primo	Secondo	Terzo	
Turismo enogastronomico	16%	15%	4%	35%
Cultura	15%	5%	1%	21%
Agricolo	14%	19%	3%	36%
Artigianato	14%	11%	6%	32%
Trasporti e infrastrutture	10%	5%	6%	21%
Meccatronica/automazioni/impianti per l'industria	10%	8%	2%	20%
Alimentare	6%	5%	2%	13%
Energie rinnovabili, green economy, riciclo	5%	3%	1%	9%
Altro	9%	8%	4%	21%

2.4. L'eredità della pandemia**Eredità positive e negative**

Da ultimo, abbiamo cercato di indagare quale potrà essere secondo gli intervistati "l'eredità" della pandemia in senso lato. Se ne occupano due domande speculari (che prevedevano una serie di opzioni a risposta chiusa):

D. 14 Secondo lei, principalmente, quale sarà l'effetto negativo che ci lascerà la pandemia una volta terminata?

D.15 Secondo lei, principalmente, quale sarà l'effetto positivo che ci lascerà la pandemia una volta terminata?

Per quanto riguarda gli aspetti negativi, l'incertezza è indicata da quasi un terzo del campione e si accompagna alla preoccupazione e al sorgere di nuove paure. Queste prime

tre risposte possono essere considerate come diverse gradazioni su una stessa scala semantica. L'idea è che la pandemia ci lascerà psicologicamente più fragili. Prevalde in questo senso una dimensione psicologica e individuale, forse anche legata al modo in cui è stato vissuto l'isolamento.

Disagio e rassegnazione, che possono essere interpretate come reazioni orientate alla collettività, restano invece più arretrate nelle indicazioni. Quasi nullo poi il timore di reazioni collettive.

Praticamente nessuno (solo l'1,8%) pensa infine che la pandemia non lascerà conseguenze negative. Qui sta forse la più grande differenza con le risposte fornite alla domanda sulle eredità positive. Sono infatti quasi dieci volte tanto quelli che non indicano nessun effetto positivo. Si tratta sempre di una minoranza, ma la differenza è evidente.

La gran parte degli intervistati è comunque capace di trovare anche un lato positivo nella pandemia. La parola prevalente è "consapevolezza". Si tratta forse anche della più indeterminata tra le opzioni fornite, ma è anche quella che risulta più capace di cogliere il "ripensamento" delle proprie condizioni di vita che spesso è stato indicato nel dibattito pubblico come effetto in questi mesi.

Significativo anche qui che prevalgano gli effetti individuali e psicologici, mentre quelli più chiaramente riferiti alla sfera collettiva (solidarietà e migliore organizzazione) restano più indietro.

Tabella 4.1 - Gli effetti della pandemia

Negativi		Positivi	
<i>Incertezza</i>	30,4%	<i>Consapevolezza</i>	37,6%
<i>Preoccupazione</i>	24,4%	<i>Solidarietà</i>	18,2%
<i>Paure</i>	16,6%	<i>Recupero tradizioni</i>	12,2%
<i>Disagio</i>	15,3%	<i>Valore del tempo</i>	10,6%
<i>Rassegnazione</i>	9,4%	<i>Migliore organizzazione</i>	4,6%
<i>Reazioni di massa</i>	1,9%	<i>Cura di sé</i>	1,7%
<i>Altro</i>	0,3%	<i>Altro</i>	0,1%
<i>Nulla</i>	1,8%	<i>Nulla</i>	15,1%
Totale	100%	Totale	100%

La tabella di contingenza (che presentiamo con le categorie accorpate per sintesi espositiva), ottenuta incrociando le risposte alle due domande, mostra che le diverse categorie non si escludono, ma anzi si rafforzano. Incertezza, preoccupazione e paura vanno insieme a consapevolezza, recupero del valore del tempo e cura di sé.

Le risposte dipendono quindi da una valutazione complessiva. È possibile qui avanzare l'ipotesi che la dimensione psicologica e individuale prevalga non tanto nella valutazione di singoli aspetti, ma come modalità generale di approccio ed elaborazione di questa esperienza.

Tabella 4.2 - Eredità positive e negative. Tabella di contingenza

	<i>Consapevolezza Val. del tempo Cura di sé</i>	<i>Solidarietà, Migliore organizzazione</i>	<i>Recupero tradizioni</i>	<i>Nulla</i>	<i>Tra tutti</i>
<i>Incertezza, paure, preoccupazione</i>	35%	16%	9%	11%	71%
<i>Rassegnazione, disagio</i>	13%	5%	3%	4%	25%
<i>Altro</i>	1%	1%			2%
<i>Nulla</i>		1%			2%
Tra tutti	50%	23%	12%	15%	

L'eredità della pandemia tra i diversi gruppi

Il giudizio sull'eredità della pandemia non sembra oscillare in maniera significativa a seconda del genere, dell'età o della situazione occupazionale.

Molto diverso risulta invece il giudizio offerto dai diversi territori per quanto riguarda le eredità positive. È difficile qui stabilire una ragione in assenza di una indagine specifica. Vale tuttavia la pena sottolineare il dato, proprio per la sua evidenza e per suggerire approfondimenti futuri.

Tabella 4.3 - L'eredità positiva nelle diverse zone

	Aless.	Casale	NoviL.	Tortona	Ovada	AcquiT.	Valenza	Tutti
<i>Consapevolezza</i>	34%	34%	41%	42%	46%	35%	37%	38%
<i>Solidarietà</i>	20%	21%	16%	15%	17%	20%	16%	18%
<i>Nulla</i>	13%	14%	14%	19%	10%	20%	19%	15%
<i>Tradizioni</i>	12%	13%	15%	12%	11%	8%	11%	12%
<i>Valore del tempo</i>	13%	10%	8%	8%	9%	14%	10%	11%
<i>Organizzazione</i>	6%	5%	4%	3%	6%	2%	6%	5%
<i>Cura di sé</i>	1%	3%	2%	1%	1%	1%	1%	2%
<i>Altro</i>	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Total	100%							

1

Tavoli

Progettazione

Il Progetto SOnDE - Sviluppo Organico (del territorio) per il dopo-Emergenza, promosso dall'Associazione Smartvalley e dalla Provincia di Alessandria, di concerto con l'Università del Piemonte Orientale, promuoverà nelle prossime settimane almeno tre tavoli tematico-progettuali, al fine di attivare, attorno ad alcune delle prospettive di sviluppo e cambiamento emerse dall'indagine, gruppi di progettazione partecipati e operativi, che includano i principali attori e stakeholder territoriali che possono, a diverso titolo, contribuire nell'ambito in oggetto.

Di seguito la proposta dei primi tre tavoli tematico-progettuali, con una breve sintesi del problema e delle sfide connesse elaborata dal dr. Giacomo Balduzzi, borsista di ricerca e docente a contratto dell'Università del Piemonte Orientale.

Smartvalley preparerà, per ciascuno dei tavoli una scheda informativa più approfondita, che conterrà dati e informazioni sullo stato dell'arte, nonché alcune proposte operative.

3.1 Tavolo Istruzione e lavoro

Non è possibile immaginare un rilancio della ripresa che non parta dal lavoro e in particolare dai percorsi istruzione-vita-lavoro delle fasce più giovani. Non ci sarà ripresa se non riusciremo a fermare quella che il demografo dell'Università di Padova Stefano Allievi ha definito "la spirale del sottosviluppo", che nasce dal declino demografico, dal poco governato mix migrazione-emigrazione e dagli squilibri nell'incrocio tra mercato del lavoro e sistema dell'istruzione. Questi ultimi producono scompensi piuttosto evidenti. In provincia di Alessandria circa un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni è disoccupato. La media provinciale per questo dato (24,1%) è più alta di quella del Piemonte e dell'Italia, che pure non presentano dati lusinghieri (rispettivamente, 18,2% il dato regionale e 22,1% la media italiana). Dall'altra parte, come documentano a livello locale anche i dati raccolti dal progetto SONDÉ (si veda il report di sintesi), le aziende faticano a reperire personale e manodopera: tecnici, ingegneri, operai specializzati. Si tratta di un apparente **paradosso che ha la sua radice proprio negli squilibri tra istruzione e lavoro. Per questo motivo SONDÉ vuole sviluppare un progetto ispirato a buone pratiche di collaborazione tra scuole, imprese e istituzioni già intraprese e realizzate in altri contesti.** Tali collaborazioni sono volte a

- 1) comprendere l'impatto dell'evoluzione tecnologica, che sta avanzando a ritmi sempre più incalzanti;
- 2) conoscere di più e meglio il tessuto economico-produttivo locale;
- 3) rafforzare i percorsi di orientamento;
- 4) sperimentare forme di didattica che valorizzino l'apporto di competenze anche esterne alla scuola;
- 5) pensare i percorsi di studi avendo presenti le specificità e le vocazioni territoriali;
- 6) sviluppare servizi per il lavoro interni alla scuola, che intercettino la domanda delle imprese e supportino gli studenti e i diplomati nella ricerca attiva del lavoro (selezione e valutazione delle offerte, orientamento, ricerca di opportunità di tirocini, corsi e altre opportunità di training e rafforzamento del proprio profilo di conoscenze/competenze, ecc.).

3.2 Tavolo Territori, specializzazioni produttive innovazione "green"

La crisi legata al Covid-19 ha colpito le attività economiche in maniera asimmetrica, con forti differenziazioni in base ai settori, ai territori e alle categorie di imprese. Allo stesso modo, anche i segnali di ripresa non sono distribuiti in modo uniforme. Basti vedere i recenti dati diffusi da Istat relativi all'indice di rischio territoriale nell'anno 2020. In base a tale indice, i sistemi locali del lavoro riferibili alla provincia di Alessandria presentano diverse gradazioni di rischio, legate ai settori di appartenenza delle imprese presenti sul territorio (Figura 1).

Figura 1 - Indice di rischio territoriale. Anno 2020

SSL – SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	INDICE	CLASSI DI RISCHIO
ACQUI TERME	0,6733462353	Media fragilità
ALESSANDRIA	0,4010586146	Bassa fragilità
CASALE MONFERRATO	0,3682875270	Bassa fragilità
NOVI LIGURE	0,5793163634	Medio-bassa fragilità
OVADA	0,5981576443	Media fragilità
TORTONA	0,5595336245	Medio-bassa fragilità
VALENZA	0,6889277031	Media fragilità

Fonte: Istat

I recenti dati diffusi dalla Camera di Commercio indicano che la produzione industriale della provincia nel primo trimestre del 2021 è in recupero (+2%), ma con un tasso di crescita nettamente inferiore alla media regionale (5%). La tendenza settoriale inversa a quella dei precedenti trimestri. Nei mesi della crisi, la meccanica e i metalli (compreso il settore dell'oreficeria) avevano perso ordini e fatturato, mentre avevano mantenuto quota i comparti agricolo e alimentare. In questi mesi la dinamica si è invertita: in Piemonte la meccanica segna un +6,4%, i metalli arrivano addirittura al +11,4%, mentre l'alimentare è in calo: -1,9%. In provincia, dunque, le perdite del settore alimentare sono state più che compensate dal recupero nella meccanica e, soprattutto, nell'oreficeria.

Mentre ci avviamo verso una lenta fuoriuscita dall'emergenza pandemica, molte evidenze lasciano presagire l'aprirsi di una fase di ripresa selettiva, caratterizzata da una forte accelerazione delle trasformazioni sociali, produttive, tecnologiche. Tra queste trasformazioni vi è la transizione "green", che sta aprendo nuove opportunità sul fronte economico, favorendo riconversioni produttive e nuove opportunità nell'export, con ricadute importanti anche sul fronte occupazionale. L'Italia è il secondo paese europeo, dopo la Germania, per esportazione di prodotti legati all'economia "verde". Anche nel 2020, che è stato un anno terribile sul fronte del lavoro, con il numero complessivo dei contratti sceso del 30%, si sono creati più di un milione di lavori green, con un incremento del 37,5%.

I diversi territori e sistemi produttivi che compongono quell'insieme variegato che è la provincia di Alessandria stanno intercettando tali cambiamenti.

Secondo i dati che emergono dalla ricerca condotta nell'ambito del progetto SONDÉ, la transizione "verde" è una tra le principali prospettive di innovazione delle imprese della provincia. La gran parte dei rappresentanti delle imprese manifatturiere intervistati ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo in ottica "green" e dichiara di voler intensificare gli investimenti in quella direzione.

Inoltre, anche alcuni esponenti delle amministrazioni comunali interessati dalle interviste realizzate nella prima fase della ricerca si sono espressi a favore di investimenti che favoriscano uno sviluppo economico della provincia che riesca ad agganciare l'attuale corso di cambiamenti che sempre più vengono riportati all'etichetta di "transizione ecologica".

Si possono citare, a mero titolo di esempio, le iniziative di Buzzi Unicem, che da tempo sperimenta l'utilizzo di rifiuti e materiali di scarto nel processo produttivo, con il doppio vantaggio di preservare le risorse naturali e ridurre la materia destinata alla discarica. Un altro caso è quello dello stabilimento alessandrino di Michelin, che ha costruito una linea pilota per lo sviluppo di pneumatici con bassa resistenza al rotolamento, in grado quindi di ridurre l'energia consumata e, pertanto, anche le emissioni di CO₂.

In prospettiva futura, sarà necessario investire su traiettorie di sviluppo solide, integrate e sostenibili, rafforzare le filiere, potenziare i percorsi di ricerca e innovazione che possono consentire alle imprese di anticipare i nuovi trend tecnologici, in particolare quelli connessi con la frontiera di innovazione "green", che mira a cercare nuove opportunità di crescita attraverso l'abbattimento dei consumi energetici, la riduzione dei rifiuti prodotti, con i relativi costi di smaltimento, investendo nella ricerca e sviluppo di nuovi prodotti ecologici, sempre più apprezzati dai consumatori.

Inoltre, sarà importante valorizzare tutti quegli strumenti - reti di impresa, distretti, consorzi, ecc. - che consentono alle imprese e ai territori di fare sistema. Proprio le reti di cooperazione, infatti, supportano le aziende, soprattutto quelle piccole e meno strutturate, nel consolidare i canali di finanziamento e di accesso al credito e partecipare a progetti di ricerca e sviluppo. Il Tavolo 2 "Territori e specializzazioni produttive", potrà valutare, insieme ad amministratori e rappresentanti di diversi settori economici della provincia, le diverse linee di lavoro che emergono dalla ricerca e le possibili azioni future per rispondere alle sfide della ripresa "selettiva" che ci attende, operare scelte strategiche per i settori e i territori, incentivare, supportare e potenziare i processi di cooperazione, informale e formale tra le imprese per condividere una strategia green comune, a vantaggio delle singole imprese e del territorio nel suo insieme.

3.3. Tavolo I borghi

La provincia di Alessandria è composta da 187 comuni, soltanto 10 dei quali (il 5%) con una popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Ben 114 comuni (il 61%) sono al di sotto dei 1000 abitanti. Il Covid-19, com'è noto, ha spinto molte persone – soprattutto nelle fasce "alte" del mercato del lavoro – lontano dai grandi centri metropolitani e ha indotto alcuni alla ricerca di località che possono offrire una migliore qualità della vita e un contesto favorevole, sostenibile e funzionale nel quale risiedere e lavorare, con forme di smart working. Questa tendenza è confermata dai dati del Rapporto Immobiliare di Nomisma. Nel 2020 i prezzi degli immobili residenziali hanno registrato un calo molto contenuto rispetto alle attese. La diminuzione dei prezzi è stata più marcata nelle grandi città (-2% su un campione di 13 grandi città considerate da Nomisma), mentre nelle città intermedie la riduzione è stata dello 0,7% (campione Nomisma di 13 capoluoghi). Questi dati rappresentano un'inversione di tendenza nelle scelte delle famiglie alla ricerca di luoghi più idonei dove abitare: località secondarie piuttosto che le principali città. Nel 2020 il rendimento delle abitazioni (locazioni lorde) è stato migliore nelle città intermedie con oltre il 4% rispetto alle grandi città (sotto il 4%). Molti degli intervistati del progetto "SONDÉ" hanno indicato questa come una nuova opportunità anche per i piccoli borghi della provincia di Alessandria, ma hanno anche indicato alcune criticità da affrontare e risolvere, al fine di consolidare questa prospettiva. In primo luogo occorre migliorare e potenziare le infrastrutture per la mobilità delle persone tra i grandi centri metropolitani vicini – Genova, Milano, Torino – e i piccoli borghi della provincia. In secondo luogo è necessario fornire ai piccoli comuni della provincia infrastrutture digitali, collegamenti Internet stabili, sicuri e a banda larga e assistenza. In terzo luogo è necessario rendere attrattivi i piccoli centri e i borghi attrattivi per le persone e le famiglie, potenziando i servizi educativi e scolastici, l'offerta di attività ludiche, educative e culturali, il commercio. Si tratta di un programma di rilancio molto impegnativo e che richiede significativi investimenti per essere realizzato. Tuttavia, sembrerebbe questo un momento nel quale alcune leve e risorse di tipo sociale, culturale e naturalistico che i borghi e i piccoli centri conservano da sempre possano essere opportunamente valorizzate per contrastare le ormai pluridecennali tendenze all'abbandono e allo spopolamento di alcuni territori. La riscoperta dei borghi sembra essere un'opportunità anche per il rilancio del settore turistico. Ancora Nomisma ha realizzato – in collaborazione con UniCredit – l'Osservatorio Turismo Nomisma-UniCredit per analizzare i comportamenti dei turisti italiani pre e post estate 2020 e per delineare i futuri sviluppi di un settore che, insieme all'agroalimentare, può fungere da "motore" per il rilancio dell'economia italiana post pandemia. Un trend emerso anche dai dati dell'Osservatorio Turismo Nomisma-UniCredit, che ha analizzato i comportamenti dei turisti italiani pre e post estate 2020: tra le località preferite dei viaggiatori italiani per le vacanze estive si è rivelato infatti fondamentale poter fare lunghe passeggiate all'aria aperta (44%), o escursioni in bicicletta (18%) e sport circondati dal verde (20%).

Importante anche l'aspetto enogastronomico: il 15% durante le sue vacanze ha fatto un tour enogastronomico e il 10% ha visitato aziende agricole o fattorie didattiche,

Smartvalley è un'associazione senza finalità di lucro costituitasi nel 2013 volta ad incentivare e coordinare attività destinate allo sviluppo e alla promozione del territorio, anche attraverso servizi innovativi, stimolando la creazione di reti a supporto delle comunità locali.

Nella nostra visione è indispensabile una rigenerazione di idee per rimettere in moto l'economia locale, snellendo procedure e attivando tutte le forme di collaborazione in grado di promuovere decisioni nell'ottica dell'efficienza e della competitività, a beneficio delle popolazioni e delle attività economiche che sui territori si svolgono. Relazionandoci rispetto ai bisogni, intercettando progetti e contributi adeguati, Smartvalley si pone come punto di riferimento per i Comuni - senza limiti territoriali - per agire sul cambiamento, coinvolgendo i residenti, mettendo a sistema tutte le competenze e le migliori professionalità.

La nostra associazione si prefigge il miglioramento della qualità della vita con un approccio "smart" nell'accompagnamento di comunità che vogliono operare processi strategici di riorganizzazione economica, sociale, culturale e ambientale, anche attraverso l'uso di tecnologie ICT. A questo fine SmartValley sviluppa soluzioni creative rispondendo alle esigenze del territorio. I progetti proposti e/o coordinati pongono particolare attenzione agli aspetti innovativi, tecnologici e sostenibili, utili in ogni campo, in particolare: socio-economico, socio-assistenziale, sanitario, turistico-culturale; ambiti diversi con una finalità ben chiara: migliorare la vivibilità del territorio - sia nel contesto urbano sia in quello rurale - contribuendo al benessere degli abitanti. Smartvalley attiva progettazioni con i Comuni e altre realtà su bandi regionali, nazionali e comunitari superando il concetto di confine territoriale, del qui e ora.

Smartvalley con il suo intento di facilitatore, si prende cura di progettare il territorio insieme ai Comuni affiliati, con il supporto di istituzioni di livello superiore, anche in partnership con i migliori studi professionali e le Università, creando prospettive, superando le marginalità, promuovendo in tutti gli ambiti i valori, le eccellenze, le peculiarità di chi decide di farsi accompagnare.

L'associazione Smartvalley è aperta a tutti coloro che ne condividono i propositi e sono interessati a sviluppare e realizzare le sue finalità istituzionali, siano privati, aziende o enti pubblici.



Piazza Castello, 1 - Monastero Bormida
Tel. 0144485378 - 3394297396
info@smartvalley.it - www.smartvalley.it

